

Camera dei Deputati
Aula del 19 Marzo 2014.

La seduta comincia alle 9.

Seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 28 gennaio 2014, n. 4, recante disposizioni urgenti in materia di emersione e rientro di capitali detenuti all'estero, nonché altre disposizioni urgenti in materia tributaria e contributiva e di rinvio di termini relativi ad adempimenti tributari e contributivi (A.C. [2012-A](#)) (ore 9,04).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 2012-A: Conversione in legge del decreto-legge 28 gennaio 2014, n. 4, recante disposizioni urgenti in materia di emersione e rientro di capitali detenuti all'estero, nonché altre disposizioni urgenti in materia tributaria e contributiva e di rinvio di termini relativi ad adempimenti tributari e contributivi.

Ricordo che nella seduta del 17 marzo 2014 si è conclusa la discussione sulle linee generali e il Governo è intervenuto in sede di replica, mentre i relatori vi hanno rinunciato.

Preavviso di votazioni elettroniche (ore 9,05).

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta potranno aver luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del Regolamento.

Suspendo, pertanto, la seduta, che riprenderà alle ore 9,25.

La seduta, sospesa alle 9,05, è ripresa alle 9,30.

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Colleghi, dovremmo riprendere la seduta, però sia la Commissione che gli uffici devono terminare la messa a punto dei vari *speech* e documenti che dobbiamo analizzare durante la seduta. Servono ancora quindici minuti, ma non è come altre volte. Alle 9,45 la seduta riprende e cominciamo con l'esame del provvedimento all'ordine del giorno.

La seduta, sospesa alle 9,31, è ripresa alle 9,45.

(Esame dell'articolo unico – A.C. [2012-A](#))

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'[articolo unico](#) del disegno di legge di conversione (*Vedi l'allegato A – A.C. [2012-A](#)*), nel testo recante le [modificazioni](#) apportate dalla Commissione (*Vedi l'allegato A – A.C. [2012-A](#)*).

Avverto che le [proposte emendative](#) presentate si intendono riferite agli articoli del [decreto-legge](#) nel testo recante le [modificazioni](#) apportate dalla Commissione (*Vedi l'allegato A – A.C. [2012-A](#)*).

Avverto altresì che è stata presentata una [proposta emendativa](#) riferita all'[articolo unico](#) del disegno di legge di conversione nel [testo della Commissione](#) (*Vedi l'allegato A – A.C. [2012-A](#)*).

Avverto che le Commissioni I (*Affari costituzionali*) e V (*Bilancio*) hanno espresso i prescritti pareri, che sono distribuiti in fotocopia (*Vedi l'allegato A – A.C. 2012-A*).

In particolare, il parere della Commissione bilancio reca alcune condizioni volte a garantire il rispetto dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione, che saranno poste in votazione ai sensi dell'articolo 86, comma 4-*bis*, del Regolamento e subordina il parere favorevole sull'emendamento Schullian 2.23 ad una condizione volta a garantire il rispetto dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione.

Al fine di recepire tale condizione, la Commissione finanze ha presentato il subemendamento 0.2.23.1, che è in distribuzione.

Avverto che la Presidenza non ritiene ammissibili, ai sensi dell'articolo 96-*bis*, comma 7, del Regolamento, le seguenti proposte emendative, già dichiarate inammissibili in sede referente, in quanto estranee rispetto al contenuto del provvedimento in esame: Colletti 3.13, che prevede l'assegnazione di fondi per la bonifica del sito di Bussi, per opere di ricostruzione nel territorio della provincia De L'Aquila colpite dal sisma del 2009, nonché per opere di ripristino di sedi fluviali e di opere di contrasto al dissesto idrogeologico nei territori delle regioni Marche e Abruzzo colpiti da eventi atmosferici; Colletti 3.17, che destina fondi per garantire spazi finanziari aggiuntivi, ai fini del patto di stabilità interno, in favore dei comuni delle province di Teramo e di Pescara colpiti da eventi atmosferici nel 2011 e nel 2013; Ferraresi 3.09, che istituisce una zona franca urbana nei territori dei comuni colpiti dal sisma del 20 e 29 maggio 2012.

Avverto altresì che la Presidenza non ritiene ammissibili, ai sensi degli articoli 86, comma 1, e 96-*bis*, comma 7, del Regolamento, le seguenti ulteriori proposte emendative, non previamente presentate in sede referente, in quanto anch'esse estranee rispetto al contenuto del provvedimento in esame: Busin 3.101, che prevede una deroga al codice dei contratti pubblici per l'affidamento di incarichi di servizi tecnici per la riparazione e il ripristino delle opere pubbliche e dei beni culturali danneggiati dall'evento alluvionale del 17 e 19 gennaio 2014 e dagli eventi atmosferici avvenuti dal 30 gennaio al 18 febbraio in Veneto; Busin 3.102, relativo ad una revisione degli obiettivi del patto di stabilità dei comuni dei territori colpiti dagli eventi atmosferici avvenuti dal 30 gennaio al 18 febbraio in Veneto; Busin 3.103, in materia di pagamento dei crediti vantati dalle imprese nei confronti della pubblica amministrazione in relazione ai territori colpiti dagli eventi atmosferici avvenuti in Veneto.

Se nessuno chiede di intervenire sul complesso degli emendamenti, invito i relatori ed il rappresentante del Governo ad esprimere il parere.

GIOVANNI SANGA, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, procediamo con gli emendamenti all'articolo 2: la Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Villarosa 2.1, 2.4, 2.3 e 2.5. La Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Paolo Nicolò Romano 2.100 e Caparini 2.17 mentre raccomanda l'approvazione del subemendamento della Commissione 0.2.23.1.

PRESIDENTE. Scusi, il parere sull'emendamento Schullian 2.23 è favorevole ?

GIOVANNI SANGA, *Relatore per la maggioranza*. L'emendamento Schullian 2.23 viene assorbito dal subemendamento della Commissione 0.2.23.1.

PRESIDENTE. Allora, diciamo che, quando sarà votato il subemendamento, sarà assorbito. Il relatore deve esprimere il parere su tutti gli emendamenti. Per essere chiari: una volta che sarà votato il subemendamento della Commissione 0.2.23.1, il parere sull'emendamento Schullian 2.23 sarà favorevole perché lo integra.

Passiamo ora agli emendamenti presentati all'articolo 3: vi è, per primo, l'emendamento 3.400, che è da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-*bis*, del Regolamento, alle condizioni della Commissione bilancio.

GIOVANNI SANGA, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione esprime parere favorevole sull'emendamento 3.400 da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-*bis*, del Regolamento, mentre esprime parere contrario sull'emendamento Ferraresi 3.109.

La Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Dell'Orco 3.110, Busin 3.104, 3.105, 3.106, 3.107 e 3.108. La Commissione esprime parere favorevole sul subemendamento Lavagno 0.3.200.1, mentre raccomanda l'approvazione del suo emendamento 3.200, con la seguente riformulazione: le parole: «le banche e gli intermediari finanziari informano i mutuatari, almeno mediante avviso in filiale o sul proprio sito Internet» sono sostituite dalle seguenti: «le banche e gli intermediari finanziari informano i mutuatari, almeno mediante avviso in filiale e sul proprio sito Internet». In pratica, dobbiamo soltanto cambiare la «o» con la «e».

PRESIDENTE. Ricordo che gli emendamenti Busin 3.102 e 3.103 sono stati dichiarati inammissibili.

GIOVANNI SANGA, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione esprime parere favorevole sull'emendamento 3.401, da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-*bis*, del Regolamento, mentre esprime parere contrario sugli emendamenti Busin 3.100 e 3.25. La Commissione esprime parere favorevole sull'emendamento 3.402, da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-*bis*, del Regolamento, mentre esprime parere contrario sugli articoli aggiuntivi Corda 3.04 e Pes 3.0100. La Commissione esprime parere favorevole sull'emendamento 3-*bis*.400, da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-*bis*, del Regolamento, e raccomanda l'approvazione del suo emendamento Dis. 1.1.

PRESIDENTE. Il relatore di minoranza ?

FILIPPO BUSIN, *Relatore di minoranza*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sugli emendamenti Villarosa 2.1, 2.4, 2.3 e 2.5, mentre esprimo parere favorevole sugli emendamenti Paolo Nicolò Romano 2.100 e Caparini 2.17.

PRESIDENTE. Sul subemendamento 0.2.23.1 della Commissione che integra l'emendamento Schullian 2.23 ?

FILIPPO BUSIN, *Relatore di minoranza*. Favorevole. Esprimo parere favorevole anche sull'emendamento Schullian 2.23 che viene riassorbito mi sembra, o no ?

PRESIDENTE. Viene modificato, non viene assorbito.

FILIPPO BUSIN, *Relatore di minoranza*. Va bene, comunque esprimo parere favorevole. Esprimo parere favorevole sull'emendamento 3.400, da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-*bis*, del Regolamento, e sugli emendamenti Ferraresi 3.109 e Dell'Orco 3.110. Invito al ritiro, invece, dell'emendamento Busin 3.104. Esprimo parere favorevole sugli emendamenti Busin 3.105, 3.106, 3.107 e 3.108. Esprimo, altresì, parere favorevole sul subemendamento Lavagno 0.3.200.1 e sull'emendamento 3.200 della Commissione, così come riformulato. Esprimo parere favorevole sull'emendamento 3.401, da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-*bis*, del Regolamento, e sugli emendamenti Busin 3.100 e 3.25. Esprimo, altresì, parere favorevole sull'emendamento 3.402, da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-*bis*, del Regolamento, e sugli articoli aggiuntivi Corda 3.04 e Pes 3.0100. Esprimo, infine, parere favorevole sull'emendamento 3-*bis*.400, da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-*bis*, del Regolamento, e sull'emendamento Dis. 1.1 della Commissione.

PRESIDENTE. Il Governo ?

ENRICO ZANETTI, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore per la maggioranza.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Villarosa 2.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pesco. Ne ha facoltà.

DANIELE PESCO. Signor Presidente, con questo emendamento in pratica si chiede di fare un po' di ordine con la *spending review*, nel senso: con queste modifiche al provvedimento di legge vengono messe a disposizione nuove somme ricavate dalla *spending review* per andare a coprire scelte fatte con questo decreto. Visto che la *spending review*, per le somme cui è riferita, fa riferimento all'utilizzazione degli spazi immobiliari, abbiamo solo chiesto, con questo emendamento, che l'utilizzazione non preveda la vendita degli spazi immobiliari solo per la parte riferita agli incrementi di spesa necessari per questo decreto. Siccome, secondo noi, non sono abbastanza precise le mosse che verranno fatte per la *spending review* riguardo a quanto indicato nella legge di stabilità, abbiamo preferito specificare: se ci devono essere aumenti di spesa, come quelli sanciti da questo decreto riferiti all'utilizzazione degli spazi immobiliari, chiediamo che solo per questo incremento di spesa non si faccia riferimento alla vendita di immobili pubblici.

PRESIDENTE. Avverto che è stata chiesta la votazione nominale mediante procedimento elettronico.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Villarosa 2.1, con il parere contrario della Commissione, del Governo e anche della V Commissione (Bilancio).

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Blazina... Ravetto... Oliaro... Grillo... Mazzoli... Dall'Oso... Ruocco...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti 386

Maggioranza 194

Hanno votato *sì* 89

Hanno votato *no* 297

La Camera respinge (*Vedi votazioni*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Villarosa 2.4, con il parere contrario della Commissione, del Governo e anche della V Commissione (Bilancio).

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Malisani... Cera... Colonnese... Ventricelli... Latronico... Grassi... Crippa...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti 388

Maggioranza 195

Hanno votato *si* 89

Hanno votato *no* 299

La Camera respinge (*Vedi votazioni*).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Villarosa 2.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pesco. Ne ha facoltà.

DANIELE PESCO. Signor Presidente, l'argomento praticamente è lo stesso: la tutela del patrimonio pubblico. Se, in questo caso, dobbiamo aumentare la *spending review*, al fine di trovare risorse che abbiano un carattere strutturale, secondo noi la vendita di immobili pubblici non è una misura che può avere carattere strutturale. Visto che con questo decreto-legge occorre trovare delle risorse, affinché venga permesso di non modificare le detrazioni e le deduzioni fiscali così come sancite dal decreto, allora occorre trovare qualcosa di strutturale e, secondo noi, anche la *spending review* deve avere un approccio strutturale; deve, quindi, essere lontana dalla vendita degli spazi immobiliari solo nel caso in cui questi spazi immobiliari effettivamente non siano utilizzati e non siano utili: per questo abbiamo indicato che ci sia almeno lo stato di abbandono dell'immobile. Pertanto, se un immobile è abbandonato da almeno dieci anni e, quindi, non è utilizzato da almeno dieci anni, allora secondo il MoVimento 5 Stelle può essere venduto (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Villarosa 2.3, con il parere contrario della Commissione, del Governo e del relatore di minoranza, e su cui la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

Dichiaro aperta la votazione. Ne approfitto intanto per salutare gli alunni e i docenti dell'Istituto tecnico statale Deganutti, di Udine, che stanno assistendo ai nostri lavori dalle tribune. Buongiorno e grazie di essere qui (*Applausi*).

(Segue la votazione).

Ci siamo? Onorevole Grassi, per esserci bisogna esserci fisicamente, capisce? Eh, lo so, l'onorevole Fioroni... Oliverio, Savino, Catania, D'Agostino, Oliaro, Garavini, Tidei... non tolga la tessera. Abbiamo votato tutti? Chiarelli.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti 385

Maggioranza 193

Hanno votato *si* 84

Hanno votato *no* 301

La Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(La deputata Nicchi ha segnalato che non è riuscita ad esprimere voto favorevole).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Villarosa 2.5, con il parere contrario della Commissione, del Governo e del relatore di minoranza, e su cui la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Abbiamo votato tutti? Onorevole Rizzetto...faccia qualcosa, però, perché la giornata è lunga...Palma, Catania...ha votato anche Rizzetto...abbiamo votato tutti? Giorgis, Vecchio, Nicchi, Berlinghieri...io sto per chiudere la votazione, lo dico per coloro che comodamente si avvicinano ai propri banchi.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti 395

Maggioranza 198

Hanno votato *si* 90

Hanno votato *no* 305

La Camera respinge (*Vedi votazioni*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Paolo Nicolò Romano 2.100, con il parere contrario della Commissione e del Governo, e con il parere favorevole del relatore di minoranza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Palma, Sannicandro, Berlinghieri, Marchi, Vecchio, Latronico, Catania, Ventricelli, Oliverio.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 396

Votanti 369

Astenuti 27

Maggioranza 185

Hanno votato *sì* 76

Hanno votato *no* 293.

La Camera respinge (*Vedi votazioni*)

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Caparini 2.17, con il parere contrario della Commissione e del Governo, con il parere favorevole del relatore di minoranza, e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Lavagno, Ventricelli, Ragosta, Paris, Albanella, Galperti. Ci siamo ? Abbiamo votato tutti ?

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 400

Votanti 398

Astenuti 2

Maggioranza 200

Hanno votato *sì* 78

Hanno votato *no* 320.

La Camera respinge (*Vedi votazioni*).

Passiamo alla votazione del subemendamento 0.2.23.1 della Commissione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Caparini. Ne ha facoltà.

DAVIDE CAPARINI. Signor Presidente, il subemendamento della Commissione mi fa venire in mente – e di questo volevo rendere edotta l'Aula – che è stata appena bocciata la proposta di abolizione della tassa di concessione per quanto riguarda la telefonia mobile (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*). Questo è un tema che è stato ampiamente discusso: è una gabella che noi crediamo sia intollerabile ed è uno strumento sorpassato anche per la riscossione dei tributi, cosa che, in questo Stato, ormai, è assolutamente pratica utilizzando, e continuando ad utilizzare, tutti gli strumenti possibili e anche quelli che noi, invece, riteniamo

assolutamente scorretti. Infatti, dal punto di vista tecnico, la tassa di concessione per quanto riguarda la telefonia mobile è uno strumento scorretto, perché, prima di tutto...

PRESIDENTE. Scusi, onorevole Caparini. Onorevole Pes, grazie. Prego.

DAVIDE CAPARINI. ...prima di tutto, è una tassa che diventa, a sua volta, un'altra tassa, perché su una quota parte si pagano ulteriori imposte; inoltre, costringe il consumatore a corrispondere il dovuto allo Stato e, contestualmente, lo induce ad una forzata corresponsione anche al gestore. Perché colui che, ad esempio, deve contestare un qualsiasi tipo di fattura da parte del gestore, non sapendo che nella fattura vi è anche la tassa di concessione, non può, se non pagando quota parte, fare la contestazione e, quindi, non pagare la fattura. Dunque, non può usufruire di una sua potestà, di un suo diritto, ovvero quello di verificare la congrua corresponsione del dovuto.

Ora, tutto questo fa sì che la tassa di concessione debba essere abolita: lo Stato trovi un'altra forma, se ci deve essere – secondo noi non è necessaria –, ma trovi un'altra forma per sottrarre al cittadino consumatore quella cifra, perché è assolutamente iniqua. Quindi, noi riproporremo questo in altri provvedimenti: questo è stato il primo, ma ricordo che c'è anche una proposta di legge, come mi sembra che ci siano anche altre forze politiche in questo Parlamento sensibili sull'argomento.

Se vogliamo realmente creare un mondo libero da lacci e laccioli, nel sistema delle comunicazioni, il primo passo che noi dobbiamo fare è proprio quello di abolire questa tassa, che ormai è una tassa che appartiene al passato, come al passato appartiene anche il canone RAI, istituito nel 1953.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento 0.2.23.1 della Commissione, con il parere favorevole del Governo e del relatore di minoranza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Vecchio, Latronico, Catania, Dell'Aringa, Oliaro...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 411

Votanti 347

Astenuti 64

Maggioranza 174

Hanno votato *sì* 343

Hanno votato *no* 4.

la Camera approva (*Vedi votazioni*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Schullian 2.23, nel testo subemendato, con il parere favorevole della Commissione, del Governo e del relatore di minoranza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Fanucci, Catania, Latronico, Romele, Locatelli, Donati, Maria Stella Bianchi, Ragosta, Catanoso, D'Ambrosio, Terzoni...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 419

Votanti 353

Astenuti 66

Maggioranza 177

Hanno votato *sì* 351

Hanno votato *no* 2.

la Camera approva (*Vedi votazioni*).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.400, da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-*bis*, del Regolamento.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Fanucci, in qualità di relatore del provvedimento presso la Commissione bilancio. Ne ha facoltà.

EDOARDO FANUCCI. Signor Presidente, in qualità di relatore del provvedimento presso la Commissione bilancio avverto che, per un mero errore materiale, nel parere della Commissione bilancio la condizione che corrisponde all'emendamento 3.400, formulata ai sensi dell'articolo 86, comma 4-*bis*, del Regolamento, deve intendersi così modificata: le parole: «di cui al comma 1» devono intendersi sostituite dalle seguenti: «di cui al presente articolo»; sono aggiunte le parole: «*al comma 2 sostituire le parole: al comma 1, con le seguenti: ai commi 1 e 1-bis*».

È un errore formale. Chiaramente i tempi per riconvocare la Commissione e intervenire non ci sono, si chiede all'Aula di apportare queste modifiche per evitare problematiche successive all'introduzione del provvedimento.

PRESIDENTE. Sta bene. Se non vi sono obiezioni, così si intende modificato l'emendamento 3.400, da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-*bis*, del Regolamento. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 3.400, da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-*bis* del regolamento, nel testo modificato, con il parere favorevole dei relatori e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevoli Ravetto, Latronico, Di Lello, Oliaro, Gregori, Grande...ci siamo colleghi ? Coloro che sono in Aula hanno votato ? Onorevole Catania... Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 419

Votanti 418

Astenuti 1

Maggioranza 210

Hanno votato sì 418

La Camera approva (*Vedi votazioni*).

(La deputata Bargerò ha segnalato che non è riuscita ad esprimere voto favorevole).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ferraresi 3.109, con il parere contrario della Commissione, del Governo, della V Commissione e con il parere favorevole del relatore di minoranza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevoli Lainati, Dell'Aringa, Malisani, Cesaro... Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 421

Votanti 420

Astenuti 1

Maggioranza 211

Hanno votato sì 129

Hanno votato no 291

La Camera respinge (*Vedi votazioni*).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Dell'Orco 3.110.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Dell'Orco. Ne ha facoltà.

MICHELE DELL'ORCO. Signor Presidente, questo è un emendamento molto semplice, si propone di allungare ulteriormente fino al 31 dicembre 2014 il periodo di sospensione dei termini dei versamenti e degli adempimenti tributari contributivi per chi ha residenza nei

comuni del modenese e del Veneto che hanno subito l'alluvione. Si tratta di pochi spiccioli, perché parliamo di una copertura di mezzo milione di euro, ed è un tema molto sentito come potrete immaginare. Allunghiamo semplicemente di due mesi quello che già è stato prorogato in Commissione. Vorrei sapere, in particolare, dal Governo la motivazione per cui è contrario a questo emendamento ?

PRESIDENTE. Mi pare che il Governo non voglia intervenire.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Dell'Orco 3.110, con il parere contrario della Commissione, del Governo, della V Commissione e con il parere favorevole del relatore di minoranza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevoli Di Benedetto, Oliaro, Dell'Aringa, De Micheli, Monchiero, Tidei...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 414

Votanti 412

Astenuti 2

Maggioranza 207

Hanno votato *sì* 114

Hanno votato *no* 298

La Camera respinge (*Vedi votazioni*).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Busin 3.105.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Busin. Ne ha facoltà.

FILIPPO BUSIN. Signor Presidente, gli emendamenti all'articolo 3 da noi presentati sono migliorativi del testo in quanto vanno a chiarire e a meglio definire il tipo di adempimenti e allargandoli, magari, a maggior favore per le popolazioni colpite dagli eventi calamitosi e quindi, secondo me, sono migliorativi del testo.

Ciononostante, in considerazione del favore che ha avuto in VI Commissione (Finanze) l'emendamento presentato dalla Lega Nord che estende alle popolazioni del Veneto colpite a gennaio e febbraio dagli eventi calamitosi, appunto, che hanno colpito gravemente queste zone, il mio emendamento è stato sottoscritto – e li ringrazio – dai colleghi della maggioranza veneti e ha trovato il favore del relatore di maggioranza, nonché del rappresentante del Governo, che ringrazio personalmente, Enrico Zanetti, sottosegretario al MEF; in considerazione di questo io ritiro il presente emendamento e i successivi Busin 3.106, 3.107, 3.108 e 3.100, quindi resta solo l'emendamento Busin 3.25.

PRESIDENTE. Sta bene, pertanto risultano ritirati gli emendamenti Busin 3.105, 3.106, 3.107, 3.108 e 3.100.

Passiamo alla votazione del subemendamento Lavagno 0.3.200.1. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Lavagno 0.3.200.1, con il parere favorevole della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Cera, Di Lello, Ravetto, Gregori, Verini, Oliverio, Nicoletti, Vecchio...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti 416

Maggioranza 209

Hanno votato *sì* 409

Hanno votato *no* 7.

La Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Il deputato Molteni ha segnalato di aver espresso voto contrario mentre avrebbe voluto esprimere voto favorevole).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.200 della Commissione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole De Menech. Ne ha facoltà.

ROGER DE MENECH. Signor Presidente, intervengo solo per sottolineare che all'articolo 3, come è stato detto dal collega precedente, grazie al lavoro della Commissione e del Governo, che ringrazio, sono stati aggiunti gli eventi alluvionali che hanno colpito il Veneto tra il 30 gennaio e il 18 febbraio. Ricordo alla Presidenza e all'Aula che in quel periodo e in quei giorni la regione del Veneto è stata colpita da un'intensa ondata di maltempo eccezionale diffusa su tutto il territorio, eccezionali quantità di neve sulle Dolomiti, un'ondata di eventi eccezionali nella pianura che hanno visto coinvolti parecchi cittadini e soprattutto tante attività produttive. Tutto ciò ha compromesso pezzi importanti del sistema produttivo del Veneto in tutti i campi, in particolar modo nel campo del turismo e dell'agricoltura.

Con questo emendamento infatti andiamo proprio incontro alle richieste, soprattutto delle attività produttive, di sospendere i termini dei versamenti e degli adempimenti tributari. Tutto questo è ovviamente una boccata d'ossigeno, ricordo però al Governo in maniera particolare che questo emendamento è subordinato alla dichiarazione dello stato di emergenza da parte del Governo stesso. La regione Veneto l'ha già fatto, quindi con questo mio intervento, ringraziando per l'intervento e ricordando che dovremmo nel futuro pensare a interventi strutturali nel campo degli investimenti sul fronte importante della prevenzione del rischio idraulico, soprattutto nelle zone che sono già state colpite, ricordo al Governo, infine e per ultimo, che abbiamo poco tempo per dichiarare lo stato di emergenza per le zone del Veneto; i danni ci sono, i nostri concittadini se lo attendono, le aziende sono in difficoltà. Questa è una boccata di ossigeno ma non basta, dobbiamo continuare su questa strada. Ringrazio quest'Aula

e il Governo e stimolo ovviamente ai provvedimenti successivi e necessari per completare l'iter di questa procedura.

PRESIDENTE. Saluto gli alunni e i docenti dell'istituto di istruzione superiore Leopardi-Majorana di Pordenone, che stanno assistendo ai nostri lavori dalle tribune (*Applausi*).

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gigli. Ne ha facoltà.

GIAN LUIGI GIGLI. Signor Presidente, molto brevemente per ringraziare anche da parte mia la Commissione innanzitutto e il Governo, per la sensibilità mostrata su questo tema. Gli eventi che hanno colpito il Veneto e in particolare la zona del bellunese, ancora più in particolare la zona del Cadore, sono stati certamente eccezionali e questa boccata d'ossigeno permetterà forse di risollevarsi, ma certamente servono interventi strutturali e vorrei segnalare a questo riguardo, in particolare, una riorganizzazione integrale del sistema di distribuzione dell'energia elettrica, di cui pure queste zone sono fortemente produttrici a beneficio di tutta la collettività nazionale e che ha segnato invece in questi territori una situazione di crisi che ha messo in difficoltà un'intera stagione turistica, di cui pure l'economia di quei paesi vive. Per cui speriamo che da questi provvedimenti possa partire anche un intervento strutturale per risolvere questioni che si ripetono ogni volta ad ogni evento eccezionale.

PRESIDENTE. Ricordo che l'emendamento 3.200 della Commissione è stato riformulato dalla Commissione stessa e modificato dal subemendamento Lavagno 0.3.200.1, che abbiamo appena approvato.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 3.200 della Commissione, nel testo riformulato come subemendato, con il parere favorevole dei relatori e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Cera, Lo Monte, Paris, Mazzoli, Vecchio, Ragosta, Ventricelli...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti 420

Maggioranza 211

Hanno votato sì 420.

La Camera approva (*Vedi votazioni*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 3.401, da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-bis, del Regolamento, con il parere favorevole dei relatori e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Gregori Ventricelli, Oliaro, Gigli, Berlinghieri...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti 415

Maggioranza 208

Hanno votato *sì* 414

Hanno votato *no* 1.

La Camera approva (*Vedi votazioni*).

L'emendamento Busin 3.100 è ritirato.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Busin 3.25, con il parere contrario della Commissione, del Governo e della V Commissione (Bilancio), e con il parere favorevole del relatore di minoranza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Ventricelli, Vecchio, Oliaro, Oliverio, Di Lello, Gregori, Paris, Tidei, Sarti...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 420

Votanti 322

Astenuti 98

Maggioranza 162

Hanno votato *sì* 60

Hanno votato *no* 262.

La Camera respinge (*Vedi votazioni*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 3.402, da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-*bis*, del Regolamento, con il parere favorevole della Commissione, del Governo e del relatore di minoranza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Tartaglione, Carfagna, Gutgeld, Folino, Ventricelli, Berlinghieri, Cani, Bossi, Martella...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 426

Votanti 421

Astenuti 5

Maggioranza 211

Hanno votato *sì* 349

Hanno votato *no* 72.

La Camera approva (*Vedi votazioni*).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Corda 3.04, sul quale vi è il parere contrario della Commissione, del Governo e della V Commissione (Bilancio) e il parere favorevole del relatore di minoranza.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Capelli. Ne ha facoltà.

ROBERTO CAPELLI. Signor Presidente, intervengo per chiedere di poter sottoscrivere questo articolo aggiuntivo e per poter colloquiare, possibilmente, con il Governo.

Dal 18 novembre la Sardegna aspetta un segnale da questo Parlamento. Il 19 novembre si sono alzati molti colleghi, molti di voi hanno manifestato la solidarietà verbale, la vicinanza ai 16 morti della Sardegna, la vicinanza a quella terra che molto ha dato al Paese e che attendeva di essere considerata in un momento, forse drammatico, forse uno dei più drammatici a cui è stata sottoposta negli ultimi anni.

Tante attenzioni – il Presidente Letta, in quel di Olbia, ha detto: «Interverremo con 200 milioni, 50 milioni dell'ANAS» –, tante azioni di solidarietà. Bene, le uniche cose che sono arrivate sono stati i sostegni, anche economici e finanziari, della gente, degli italiani, del mondo. Chi si è tirato indietro? Ricordavo a quest'Aula: facciamo sì che la periferia dell'impero non venga dimenticata nei giorni successivi alle interviste, alle manifestazioni di solidarietà sui *media*, che danno anche visibilità. Non dimentichiamolo, andiamo avanti. Non si chiede un'azione di accattonaggio, non è nella visione dei sardi.

Vi è stato lo stralcio dal provvedimento «salva Roma». Tutti abbiamo votato perché la nostra capitale avesse le giuste attenzioni. Votiamo anche per i provvedimenti del Veneto, siamo stati i primi in Abruzzo, abbiamo sempre manifestato la nostra azione concreta di solidarietà. Bene, dove siete? Dov'è lo Stato? Vi è questo articolo aggiuntivo proposto dai colleghi Corda, Nicola Bianchi, Cancellieri, Ruocco, Villarosa e Barbanti; poi, vi sarà anche quello proposto dai colleghi del PD. Dov'è il Governo? Spenda una parola, almeno una parola, per dire che domani, possibilmente stasera, l'impegno possa essere concretizzato e alle parole seguano i fatti.

ENRICO ZANETTI, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ENRICO ZANETTI, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, con riguardo a questo articolo aggiuntivo, così come per il successivo similare articolo aggiuntivo

Pes 3.0100, chiederei il ritiro. Siamo perfettamente consapevoli che, nonostante il lavoro che è stato fatto in questi giorni un po' concitati, non tutti i nodi sono stati risolti; siamo riusciti ad affrontarne vari, non tutti.

Per quanto riguarda il tema di questi due articoli aggiuntivi, che riguardano la Sardegna, sicuramente ci impegniamo a reconsiderarli e a cercare, come si è fatto per altre aree, di risolvere analogamente la problematica che viene posta.

Chiederei, però, ai proponenti, da questo punto di vista, in questa sede, per questo emendamento come per quello successivo che richiama, il ritiro.

PRESIDENTE. La ringrazio, signor sottosegretario. Un attimo solo, prima di procedere devo sapere dai presentatori se intendano accogliere l'invito del Governo. Prego, onorevole Nicola Bianchi.

NICOLA BIANCHI. Signor Presidente, ovviamente non ritiriamo il nostro emendamento. Il Governo si deve assumere la propria responsabilità, visto che comunque noi avevamo presentato anche una mozione, sottoscritta praticamente da tutta l'Aula. Quindi, il Governo si deve assumere la responsabilità di questo emendamento. Noi non lo ritiriamo (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cicu. Ne ha facoltà.

SALVATORE CICU. Signor Presidente, intervengo per aggiungere la mia firma all'articolo aggiuntivo Corda 3.04 e sottolineare che il Governo non può invitare oggi ad un ritiro e ad un impegno generico.

Credo che il ritardo sia sotto gli occhi di tutti. Credo che, peraltro, la Sardegna viva una crisi nella crisi, e non può più subire questo tipo di riflessioni, che sono semplicemente ridicole, per cui condivido l'articolo aggiuntivo e lo sottoscrivo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Piras. Ne ha facoltà. Per il microfono deve premere il pulsante, onorevole Piras. Lo ha premuto? Allora bisogna che qualcuno intervenga, altrimenti provi quello vicino. Ecco, bene.

MICHELE PIRAS. Signor Presidente, anch'io vorrei sottoscrivere questo articolo aggiuntivo.

Appreziamo tutto, perché abbiamo una grande pazienza. In Sardegna da questo punto di vista credo che non dobbiamo prendere lezioni da nessuno. Ma ricorderei al Governo che sono passati diversi giorni dal 18 novembre, che la condizione nella mia terra non è per nulla mutata, che le infrastrutture non sono state ancora messe in sesto, che le case colpite dall'alluvione sono ancora vuote e che ancora non è stato preso alcun provvedimento che consenta ai comuni di spendere i soldi che detengono in cassa bloccati dal Patto di stabilità.

Ricordo che per due volte è stato presentato anche un emendamento, a mia prima firma, concordato con la direzione dell'INAIL, con il quale si chiedeva che in Sardegna si potesse fare la stessa operazione che è stata fatta in Emilia-Romagna per la messa in sicurezza dei capannoni industriali e agricoli, ed è stato dichiarato due volte inammissibile. Anche quel tipo di inammissibilità e la forma attraverso la quale è stata dichiarata fanno tanto di scelta politica e non di una scelta sulla base del Regolamento.

Non possiamo aspettare domani. Noi dovevamo aspettare ieri! Dovevano essere già state fatte con provvedimento d'urgenza diverse cose, che non sono state fatte, e questo bubbone che state creando rischia di esplodere in pochissimi giorni in Sardegna, quando si saprà la notizia che per l'ennesima volta il Governo respinge legittime richieste di popolazioni gravemente e

duramente colpite nel loro quotidiano dall'alluvione del 18 novembre (*Applausi dei deputati del gruppo Sinistra Ecologia Libertà*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Sibilia. Ne ha facoltà.

CARLO SIBILIA. Signor Presidente, intervengo semplicemente per rafforzare quello che vedo essere una sorta di accordobipartisan trasversale. È intervenuta Forza Italia (il deputato Cicu), è intervenuto Piras, io non sono sardo, però voglio anche io dare la mia voce per questo articolo aggiuntivo, che secondo noi è in linea con la mozione che comunque dà una mano ai territori sardi colpiti dal disastro idrogeologico.

Inoltre, voglio rivolgermi direttamente al sottosegretario Zanetti, che fino a poco tempo fa era seduto vicino ai nostri scranni. Io so che è una brava persona – ci ho parlato tante volte – e vorrei veramente da lui un parere su questo articolo aggiuntivo e capire qual è il reale motivo per cui non si può accettare, perché sarebbe un atto di buon senso anche da parte del Governo e penso che sia di buon senso per tutta l'Aula (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ottobre. Ne ha facoltà.

MAURO OTTOBRE. Signor Presidente, intervengo solo per sottoscrivere anch'io l'articolo aggiuntivo in esame e per confermare l'amicizia della mia regione, Trentino-Alto Adige Südtirol, nei confronti della Sardegna per il dramma che ha subito.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Causi. Ne ha facoltà.

MARCO CAUSI. Signor Presidente, intervengo solo per ricordare a tutti noi che la stessa norma che stiamo discutendo, e che abbiamo a lungo lavorato sia in Commissione finanze, che in Commissione bilancio, è in discussione anche al Senato. Quindi, per effetto del nostro bicameralismo, molto imperfetto, stiamo discutendo la stessa norma sia alla Camera, che al Senato. Allora, dato che il Partito Democratico tiene moltissimo a questa norma, tanto è vero che c'è il nostro emendamento successivo, io a questo punto chiedo al Governo delle parole di chiarezza, delle parole più impegnative di quelle che poco fa ho sentito, perché se il Governo ritiene che fra i due forni che sono aperti, questo tema si risolve in Senato trovando copertura certe, questo allora è un elemento di riflessione anche per i presentatori degli emendamenti. Ma se questo elemento rimane ancora poco chiaro, e quindi non c'è un impegno a risolvere almeno in Senato questo problema, allora domando anche alla Commissione bilancio se non sia il caso di risolverlo qui, visto che comunque lo risolveremo qualche giorno prima di quanto non sarebbe risolto dal Senato. Quindi, su questo chiedo al Governo e alla Commissione bilancio una pausa di riflessione e una parola chiara sul tema perché questo è un tema che va risolto o alla Camera o al Senato; forse è meglio oggi alla Camera che tra una settimana o due settimane dal Senato, ma almeno dobbiamo avere chiarezza su questo.

ENRICO ZANETTI, Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ENRICO ZANETTI, Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze. Signor Presidente, l'intervento di puntualizzazione dell'onorevole Causi è ottimo. Siamo di fronte ad un decreto-legge che affronta numerose emergenze rispetto alle quali si è riuscito a fare comunque in sede di lavoro di Commissione dei passi avanti, anche se come dicevo prima non sono stati sciolti tutti i nodi. La circostanza che richiama l'onorevole Causi ha indubbiamente determinato un'inevitabile valutazione di risoluzione di quei nodi che non avevano già altre sedi di discussione rispetto a questa che ce l'ha. Qui si chiede un impegno a che in quella sede, anche per la Sardegna, si arrivi all'approvazione di questa norma. Io posso sicuramente

assicurare che verrà seguito lo stesso metodo in questi giorni, cioè un'attenta istruttoria finalizzata ad individuare una possibilità di soluzione, naturalmente pur tenendo conto delle numerose difficoltà che ci sono ogniqualvolta si affrontano i temi delle coperture. Credo che come abbiamo risolto le altre situazioni in quella sede potremmo andare a risolvere anche questa. Quindi, da questo punto di vista l'impegno del sottosegretario «brava persona», che veniva ricordato prima, brava o non brava che sia, c'è senz'altro. Il motivo per cui sono state fatte delle valutazioni è legato alla differenza di sede normativa per alcune questioni rispetto ad altre. Sulla Sardegna per l'appunto c'è anche la sede del Senato. Vi inviterei, invece, a non fermare i lavori, ma a chiudere questo provvedimento in questa sede così come è. Vi ho detto sostanzialmente qual è l'intenzione del Governo che è in parte perfezionata già in questi lavori di Commissione circa certi nodi e che proseguirà con lo stesso approccio anche nelle altre sedi. Il mio invito è un ritiro di questi emendamenti, chiudiamo questo provvedimento, dopo di che, che il nodo Sardegna si è aperto ci è chiarissimo. C'è un'altra sede e su quella ci concentreremo.

DANIELE CAPEZZONE. *Presidente della VI Commissione.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Prima di dare la parola al presidente Capezzone, così, se è possibile mi risponde, visto che c'è stato anche l'intervento del Governo, l'onorevole Causi aveva fatto una richiesta abbastanza esplicita alla quale bisogna capire come si risponde. Prego onorevole Capezzone ha facoltà di parlare.

DANIELE CAPEZZONE. *Presidente della VI Commissione.* Signor Presidente, non tocca a me rispondere perché non sono il presidente della Commissione bilancio. Qui è la Commissione bilancio che ha posto un problema. Io considero molto sagge le cose che ha detto il collega Causi. Conosciamo e conosco lo scrupolo del sottosegretario Zanetti, però invito davvero i colleghi tutti, al di là di ogni schieramento, la Commissione bilancio, il Governo, ad una riflessione. Noi possiamo dirci qui molte cose tecnicamente sagge: c'è in discussione il tema al Senato, chiudiamo questo provvedimento, si fa in altro provvedimento.

Ma come comprenderanno i cittadini della Sardegna oggi il fatto che vi sia un voto contrario rispetto a questo emendamento e all'emendamento successivo (*Applausi dei deputati dei gruppi Forza Italia – Il Popolo della Libertà – Berlusconi Presidente e MoVimento 5 Stelle*) ? Che bisogno c'è di una polemica che non fa bene alla maggioranza, all'opposizione, non fa bene a nessuno ? Davvero, basta un poco di buonsenso.

Se, come voi dite ed è vero, il testo è al Senato, bastano davvero pochi minuti per affrontare e risolvere qui il problema. E lo dico al Governo, da esponente dell'opposizione, per risparmiarvi una polemica sui giornali di domani, per risparmiarvi una polemica con i cittadini della Sardegna, che ricordano l'andata di molti politici quella sera e domani rischiano di vedere sui giornali qualcosa di segno contrario.

Quindi, da presidente di opposizione, ma che si comporta sempre – come tutti sanno – con spirito assoluto di garanzia e di buonsenso, rivolgo a tutti un invito al buonsenso e alla ragionevolezza, per questo e per il successivo emendamento (*Applausi dei deputati del gruppo Forza Italia – Il Popolo della Libertà – Berlusconi Presidente*).

PRESIDENTE. Prego i colleghi che sono iscritti a parlare di attendere un attimo, perché a questo punto io, essendovi un parere contrario della Commissione bilancio e avendo chiesto il rappresentante del partito di maggioranza in Commissione bilancio, se non ho capito male, un ritorno in Commissione, vorrei capire cosa ne pensa il presidente della Commissione bilancio. Prego, onorevole Boccia.

FRANCESCO BOCCIA, *Presidente della V Commissione.* Signor Presidente, rispondendo al collega e amico presidente Capezzone, che si è autodefinito presidente di opposizione ma votato dalla maggioranza, ricordo che i pareri della Commissione bilancio tengono conto delle

relazioni tecniche che arrivano sul tavolo. Come abbiamo abbondantemente spiegato nel dibattito sia ieri che oggi e come brillantemente il relatore al provvedimento in Commissione bilancio, onorevole Fanucci, ha già fatto, nel momento in cui la Commissione bilancio si ritrova un parere della Ragioneria generale dello Stato che sottolinea pesanti perplessità su alcune coperture, e, in particolar modo, sul 2012 mette in evidenza come alcune classificazioni ISTAT siano state modificate e mette in evidenza il rischio dello sfioramento del 3 per cento sul 2012, va da sé che il minimo che debba fare la Commissione bilancio è chiedere al Governo chiarimenti in merito. E il Governo i chiarimenti li ha dati, nel senso che ha dato parere contrario su tutti gli emendamenti che in qualche modo determinavano, non solo nel 2012, ma anche negli anni successivi, un impatto che in qualche modo il Governo riteneva di non poter sostenere e sopportare.

Siccome il quadro è questo, non ha senso in Aula, in un momento così delicato, fare la lista degli interventi utili, migliori o più urgenti di altri, perché sono tutti interventi utili, urgenti e particolarmente delicati.

Aggiungo e propongo ai colleghi di fare uno sforzo collettivo: istituiamo un fondo per le calamità naturali, delegifichiamo gli interventi urgenti, perché trovo folle che si stia discutendo di un decreto-legge che ha il nome del rientro dei capitali e in realtà poi discutiamo di alcuni interventi urgenti e necessari, come quelli per le regioni Veneto, Emilia Romagna e Toscana, e poi dobbiamo tener fuori altri interventi ugualmente urgenti e necessari. Assumiamoci la responsabilità delle cose che facciamo anche quando non funzionano. E io penso che questo Parlamento abbia il dovere di individuare, di costruire e di istituire un fondo per le calamità naturali e il Governo di finanziarlo. E poi ci ritroveremo qui a discutere delle emergenze sapendo che, avendo delegificato, c'è un Governo che, quando individua attraverso la Protezione civile quella emergenza, ha già le risorse per intervenire senza necessariamente passare per il Parlamento.

Su questo intervento specifico è evidente una condizione nella quale ci ritroviamo risorse praticamente limitate, non illimitate, con il Governo che ha dato un parere contrario di fatto su tutti gli emendamenti. E rispetto a questo e con la relazione della Ragioneria generale dello Stato, la Commissione bilancio non poteva dare parere diverso e – io penso – lo ha fatto a tutela di tutti i colleghi di maggioranza e di opposizione.

PRESIDENTE. Bene, a questo punto le questioni mi sembrano chiare. Ho appena sei iscritti a parlare, ma non penso che ci fermeremo qui.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lavagno. Ne ha facoltà.

FABIO LAVAGNO. Signor Presidente, quattro mesi e un giorno: tanto è il tempo trascorso tra gli eventi alluvionali in Sardegna e la discussione un po' pelosa che stiamo facendo in quest'aula, quattro mesi e un giorno in cui rischiamo di fare una cosa, cioè che la politica degli annunci diventi qualcosa di strutturale.

Ora, mi sembra che la proposta fatta dall'onorevole Causi sia del tutto di buonsenso, sia del tutto accettabile e toglierebbe il collega sottosegretario da una polemica spiacevole e tutt'altro che facile da gestire, proprio perché è chiaro che ci troviamo di fronte a richieste cogenti – anche se sono trascorsi quattro mesi e un giorno – a fronte di risorse limitate. Questo ci è evidente e non è possibile rimandare ad una futura delegificazione piuttosto che a un carattere emergenziale della gestione, perché la gestione a carattere emergenziale dei fenomeni di carattere sismico piuttosto che alluvionale, come in questo caso, ha già dimostrato quante lacune abbia in questo Paese e come si presti ad una certa illegalità, che risulta assolutamente inaccettabile.

Pertanto, visto che esiste un parere fondamentalmente favorevole da parte del Governo, credo che il ritorno in Commissione, il prendersi quel tempo necessario per dirimere la questione

sarda su questo articolo aggiuntivo e sul successivo, sia assolutamente di buon senso e da favorire, piuttosto che derubricare ad altri provvedimenti o ad altre generali forme di delegificazione. È qualcosa che credo i cittadini non possano accettare. Quella distanza fra cittadini e politica in qualche modo va ricostruita, come grado di fiducia.

Lo diciamo sommessamente, da membri della Commissione finanze, dopo che la Commissione bilancio ha più volte bloccato il provvedimento, a quanto pare, a quanto ci viene detto da parte del presidente della stessa Commissione, non tanto per propria convinzione, quanto a seguito di un parere vincolante della Ragioneria dello Stato. Ebbene, la politica, anche nei confronti della Ragioneria dello Stato, rivendichi il proprio ruolo, rivendichi la propria dignità rispetto alle scelte, perché è inaccettabile che organi tecnici, invece, determinino la politica di questo Paese (*Applausi dei deputati dei gruppi Sinistra Ecologia Libertà e MoVimento 5 Stelle*).

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Lavagno; per aiutare – spero di farlo – il dibattito che segue: la situazione è chiara, onorevole Lavagno. C'è stata una proposta, formulata dall'onorevole Causi, di un ritorno in Commissione, al fine del riesame di questo articolo aggiuntivo. È intervenuto il Governo, dando delle spiegazioni. Il presidente della Commissione bilancio ha spiegato che è inutile il ritorno in Commissione, perché c'è il parere contrario della Ragioneria generale dello Stato. Adesso vedremo se l'onorevole Causi – un attimo Lavagno, sto solo spiegando per coloro che interverranno dopo – manterrà la richiesta di un ritorno in Commissione per il riesame del parere, però coloro che si sono espressi, tanto il Governo quanto il presidente della Commissione bilancio, mi pare che siano stati sufficientemente chiari su questo.

FABIO LAVAGNO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà, in via eccezionale.

FABIO LAVAGNO. Signor Presidente, solo per spiegare che lei, nel rispetto delle prerogative della Presidenza, ha dato prima la parola al presidente della Commissione bilancio rispetto agli iscritti a parlare, quindi in qualche modo...

PRESIDENTE. Onorevole Lavagno, era solamente in funzione degli interventi che seguono, semplicemente per questo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Barbanti. Ne ha facoltà.

SEBASTIANO BARBANTI. Signor Presidente, innanzitutto i decreti-legge li fa il Governo, non li facciamo noi, e noi siamo sempre contro l'eterogeneità dei decreti-legge, tanto più che abbiamo presentato anche una pregiudiziale. Quindi, se è finita un'emergenza all'interno di un rientro di capitali, non è colpa nostra.

Detto ciò, la questione della Sardegna va risolta qui e subito, perché è un articolo aggiuntivo di buonsenso ma soprattutto di umanità. Il Governo dei rinvii mi sembra che fosse il precedente, ma forse mi sbaglio: forse stiamo continuando sulla falsariga del precedente Governo, e noi siamo stanchi di rinvii, soprattutto lo è il popolo della Sardegna (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

Poi, per quanto mi riguarda, mi sembra che il Parlamento sia sovrano, sovrano su tutto (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*), e siccome questo emendamento è stato firmato dalla maggioranza di questo emiciclo, dalla maggior parte di questo emiciclo, tranne forse il Partito Democratico, ora io non vorrei, visto che...

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Barbanti: onorevole Causi, capisco perfettamente la ragione, però dobbiamo consentire che il sottosegretario ascolti. Prego, onorevole Barbanti.

SEBASTIANO BARBANTI....l'articolo aggiuntivo successivo – e termino – è del Partito Democratico, ed è quasi uguale a quello che stiamo adesso discutendo; non vorrei che appunto questo articolo aggiuntivo fosse affossato soltanto per delle pure logiche campanilistiche di partito. Rinnovo, pertanto, l'appello: andiamo avanti e chiudiamo subito la questione della Sardegna (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sanna. Ne ha facoltà.

FRANCESCO SANNA. Signor Presidente, colleghi, per capire di cosa stiamo parlando, non c'è solo in gioco l'idea che ci siano eventi calamitosi di «serie A» e eventi calamitosi di «serie B» in questo Paese. Io credo che nessuno di noi questo lo può accettare, anche perché siamo andati dietro ai decreti-legge non di questo Governo, ma di quello precedente e di quelli che ancora prima l'hanno preceduto, e abbiamo coperto con le nostre leggi i tanti eventi che non avevano il corredo dei quindici morti che ha causato l'alluvione in Sardegna. Lo voglio semplicemente ricordare, a connotazione, diciamo così, anche di un impatto emotivo che questo evento calamitoso ha provocato.

Ma noi stiamo parlando di una disposizione che avrebbe dovuto adottare il Governo. Per quale motivo? Perché il decreto-legge del Governo precedente, il «salva Roma», aveva dato copertura ai provvedimenti del Governo circa la proroga dei termini fiscali e degli oneri fiscali che persone che scavavano nel fango e facevano i funerali non potevano pagare in quei giorni. Abbiamo dei cittadini italiani, quindi, che si sono fidati di quello che una legge, un provvedimento con efficacia di legge, aveva detto, ben scritto in *Gazzetta Ufficiale*, in quei giorni. Ci siamo dimenticati, come si fa nei casi di decreti-legge non convertiti, di salvaguardare gli effetti di quel decreto-legge non convertito. Noi oggi, quindi, stiamo facendo una semplice sanatoria sotto questo profilo. C'è anche un intervento sostanziale, un primo intervento di ricostruzione. Certamente c'è, ma è anche un intervento, diciamo pure, molto più lieve rispetto al corredo di interventi per altri eventi calamitosi che sono stati supportati quanto a ricostruzione in occasioni precedenti.

Ecco perché io ripeto quello che ha detto l'onorevole Causi e replico amichevolmente anche al presidente della Commissione bilancio, e la Commissione bilancio è da tutti rispettata sotto questo profilo: come faceva la Ragioneria generale dello Stato a dare i suoi pareri positivi quando scriveva la medesima norma nel decreto «salva Roma» e a revocare oggi in dubbio un profilo di copertura o di imputazione o di classificazione, come è scritto nel parere della Commissione bilancio, sullo stesso contenuto provvedimentale e sugli stessi impatti finanziari sui conti dello Stato? Questa è la riflessione in più che chiediamo al Governo e gli chiediamo se ci dà, poi, l'assicurazione che domani il problema sarà risolto al Senato. Tuttavia, dobbiamo fidarci sulla base della rimozione dei dubbi che sono stati posti nel dibattito parlamentare nella Commissione bilancio di questo ramo del Parlamento, sottosegretario. Se questi dubbi sono fugati, perché stiamo parlando di un provvedimento che era già negli atti ufficiali del Governo italiano sino a qualche giorno fa, bene; se, invece, vi diamo una mano oggi a scrivere la salvaguardia di effetti di un decreto-legge non convertito, come avreste dovuto fare sin dall'origine, meglio per il Governo. È per questo che di nuovo sollecito una riflessione da parte dell'Esecutivo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Manlio Di Stefano. Ne ha facoltà.

MANLIO DI STEFANO. Signor Presidente, vorrei ricordare a tutti i colleghi che stiamo parlando di una terra che vive già un dramma occupazionale, un dramma ambientale, perché la Sardegna è diventata negli anni, purtroppo, scenario di tantissime problematiche, sia con eserciti vari, più o meno occupanti, sia con fabbriche che hanno lasciato un territorio veramente devastato, e vi è un problema di continuità territoriale.

Sostanzialmente, la Sardegna negli anni è sempre stata l'ultima delle regioni a cui lo Stato ha pensato. Ora credo che questa Camera, il Parlamento italiano debba essere il promotore di un rilancio di questa regione, non perché vogliamo metterci la mano sulla coscienza in seguito all'alluvione ma perché, fino a prova contraria, la Sardegna fa parte del Paese Italia e noi siamo i rappresentanti di questa regione, come di tutte le altre. Possiamo restituire dignità ad un popolo che merita questa dignità, e soprattutto dobbiamo pensare che, se i soldi si trovano – e lo dico senza polemica per davvero...

PRESIDENTE. Concluda.

MANLIO DI STEFANO. Se i soldi si trovano per fare *slogan* in televisione, si devono trovare anche quei pochi soldi che servono a restituire dignità ad una regione devastata negli anni. Facciamolo insieme ora e diamo di nuovo dignità anche a questa Camera (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pili. Ne ha facoltà.

MAURO PILI. Signor Presidente, intervengo perché il Governo non solo non ha saputo dare una risposta compiuta su questo tema, ma ha dimenticato quello che il 28 febbraio il Governo Renzi ha approvato in Consiglio dei ministri, quando, richiamando una norma, quella del «salva-Roma», ha dato mandato perché le Camere si occupassero di un decreto-legge – lo voglio richiamare – che recita: il Consiglio dei ministri ha approvato su proposta del Presidente del Consiglio Renzi, del Ministro dell'economia Padoan, del Ministro dell'interno Alfano, del Ministro dell'istruzione Stefania Giannini un decreto-legge che contiene una norma che riguarda (lo leggo integralmente così com'è scritto nel comunicato ufficiale di Palazzo Chigi) un provvedimento che riguarda la Sardegna, dove c'è scritto sostanzialmente che i pagamenti dei tributi e gli adempimenti sospesi sono effettuati tra il 24 gennaio e il 17 febbraio. La copertura finanziaria è di 3,2 milioni di euro, la stessa che c'è qui.

Siccome c'è un provvedimento che è un decreto-legge del Governo, mi domando oggi come possa un sottosegretario affermare che non esiste la copertura finanziaria, quando il suo stesso Governo ha approvato un decreto-legge con questa copertura. Non può esistere che la Ragioneria generale abbia negato una copertura finanziaria ad un decreto-legge che non stanziava soldi, va detto con estrema chiarezza. Questa norma, questo articolo aggiuntivo non stanziava un euro per la Sardegna: sono 90 milioni di euro di cittadini sardi che dovranno indebitarsi perché questa è l'impostazione prevista sul «salva-Roma» inizialmente e, quindi, è chiaro che il Governo deve difendere la copertura finanziaria del decreto-legge che il Governo Renzi ha approvato.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Brescia. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE BRESCIA. Signor Presidente, voi sapete che noi del MoVimento 5 Stelle molte volte abbiamo manifestazioni contrarie all'ipocrisia: la combattiamo proprio. Quindi, io ricordo in quei giorni tutti i messaggi di solidarietà che sono arrivati nei confronti della popolazione sarda e sono sicuro che quei messaggi fossero sinceri da parte di tutti voi e di tutti noi che li abbiamo scritti. Quindi, vorrei che ora, tutti insieme, votassimo a favore di questo provvedimento perché so, ne sono certo, che tutti voi e tutti noi lo vogliamo votare. L'unico impedimento che abbiamo è sapere che c'è il parere contrario, addirittura l'invito al ritiro da parte del Governo e il parere contrario della Ragioneria dello Stato. Allora restituiamo la legittimità a questo luogo, a questo Parlamento e diamo noi per una volta un segnale al Governo, facciamolo insieme (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*) !

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bianconi. Ne ha facoltà.

MAURIZIO BIANCONI. Signor Presidente, se fosse qui il neo Presidente del Consiglio Matteo Renzi e fosse arrivato un'oretta prima, avrebbe avuto qualche perplessità, perché è lui quello che dice che bisogna anteporre il fare al dire, è lui che dice basta con le chiacchiere e le alchimie bizantine della politica, è lui che arriva con piglio decisionista a rompere questo schema del non fare. Basta il dire e bisogna fare. Io oggi ho visto una replica totale di quello che ho sentito negli ultimi anni da quando sono qui, perlomeno negli ultimi due o tre anni. Tutto un rimpallo di parole, di «non si può», di «si può».

E mi è venuto anche in mente un detto antico, secondo cui per gli amici le leggi si interpretano e per i nemici le leggi si applicano. Allora, mentre per gli altri ci sono i soldi, per tutti, per la Sardegna – caso strano – sorgono dalle complicazioni, forse per lo scarso peso politico che essa ha nell'ambito nazionale. Non sono sardo, quindi parlo in maniera disinteressata, non ho un interesse elettorale in Sardegna.

Ho anche assistito a una cosa buffa, e cioè che il Presidente eletto dall'opposizione è in maggioranza e il Presidente eletto dalla maggioranza è all'opposizione, perché è successo anche questo in questo Parlamento: abbiamo un'inversione totale dei ruoli. Non solo si fa la legge elettorale prima delle riforme istituzionali, ma abbiamo anche questa inversione di ruoli tra i Presidenti. Come abbiamo un'altra inversione dei ruoli, Presidente: la Ragioneria dello Stato è un organo tecnico; io penso che sia uno degli organi che va abolito o ripristinato in maniera diversa quanto prima: bisogna che la Presidenza del Consiglio abbia un ragioniere «con sé», non «contro» ! Noi abbiamo degli ordini tecnici che bloccano le volontà e le decisioni della politica. Allora, facciamo una bella cosa: aboliamo le elezioni e facciamo Presidente del Consiglio il Ragioniere dello Stato ! Risparmiamo un sacco di soldi e un sacco di discorsi.

Noi abbiamo l'obbligo di imporre, in questa Camera, una decisione politica; abbiamo l'obbligo di venire incontro ai cittadini uguali agli altri, che sono i sardi; abbiamo anche l'obbligo di non essere noi i primi a far mancare le promesse a questo Presidente del Consiglio: io mi ricordo, e concludo qui, che nella sua prima «Leopolda» – lui fa le «Leopolde» – c'era un filmato nel quale Hellzapoppin' metteva tutto a posto e lui diceva: io non posso essere quell'Hellzapoppin'. Qui invece si è presentato, per l'appunto, come l'uomo dei miracoli e vedo che già, alla prima curva, va fuoristrada. Cerchiamo di tenerlo un altro pochino in una strada e votare questo emendamento (*Applausi dei deputati del gruppo Forza Italia – Il Popolo della Libertà – Berlusconi Presidente*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Sani. Ne ha facoltà.

LUCA SANI. Signor Presidente, è chiaro, noi ci troviamo ancora una volta ad affrontare un dibattito sulle emergenze e sulle calamità privi di uno strumento organico a disposizione dello Stato, e siamo costretti, dunque, a intervenire per decreto-legge. Per cui, ogni volta, a seconda della calamità che si presenta e rispetto alle risorse disponibili, lo Stato interviene con modalità diverse.

Anche qui si ripresenta il caso e mi sento, come dire, in primo luogo, di sollecitare una riflessione sulla necessità di darsi un testo unico sulle emergenze e sulle calamità che, come abbiamo visto, purtroppo, sempre con maggior frequenza accadono.

PRESIDENTE. La invito a concludere.

LUCA SANI. La questione che veniva posta dalla Sardegna è un tema serio. Devo dire che, nell'ambito della discussione di questo decreto-legge, altre questioni, rispetto ad altre emergenze e calamità, sono state poste, come alcuni eventi alluvionali o il terremoto dello scorso anno che ha riguardato parti della Toscana. **Pag. 20** Allora, io dico: se c'è una volontà di accantonamento, che però mi sembra venga esclusa dall'intervento del presidente Boccia...

PRESIDENTE. Deve concludere, onorevole Sani.

LUCA SANI. ...lo si faccia, però, affrontando l'insieme delle questioni ancora aperte. Altrimenti, se c'è un impegno del Governo ad affrontare la questione in altro provvedimento, lo si faccia con altrettanta volontà di affrontare tutte le questioni ancora in sospeso.

PRESIDENTE. Colleghi, a questo punto io non ho altri iscritti a parlare e, quindi, dopo questa lunga discussione...

ENRICO ZANETTI, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ENRICO ZANETTI, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze.* Signor Presidente, il motivo per cui non si è riusciti a trovare la soluzione in questa sede discende anche dal fatto che – posto che stiamo parlando comunque di provvedimenti che necessitano di un approfondimento per reperire le coperture – la circostanza che quelle coperture fossero state individuate in altri decreti purtroppo non determina automaticamente che, nell'ambito di un altro provvedimento, quelle coperture, per quanto trovate, siano da considerarsi acquisite: vanno ritrovate, al momento non ci sono.

Le difficoltà sono state rilevanti anche in relazione alle altre misure sulle quali la soluzione è stata trovata nel tempo intercorso tra la presentazione delle proposte emendative in Commissione finanze e l'esame, poi, della Commissione bilancio.

Gli emendamenti relativi alla Sardegna rispetto a quelli relativi ad altre situazioni – su cui, appunto, con lavoro e difficoltà, ma, alla fine, abbiamo trovato una soluzione – sono stati presentati direttamente in Aula; quindi, temporalmente, dopo, e questo non certo per una disattenzione di chi seguiva questi emendamenti, ma proprio per le situazioni contingenti che ricordava prima l'onorevole Causi: cioè, sono misure che erano già in pista, sostanzialmente, in relazione ad altri provvedimenti, rispetto alle quali, quindi, poi, solo in un secondo momento, si è pensato di valutarne anche l'inserimento in questo.

Questi tempi più ristretti non hanno reso possibile, e vi dico che non la risolviamo in un pomeriggio o in tre ore – non la risolviamo in un pomeriggio o in tre ore –, non hanno reso possibile...

PRESIDENTE. Onorevole sottosegretario, mi scusi, per amore della verità uno di questi due emendamenti – quello del MoVimento 5 Stelle – è stato presentato in Commissione, non in Aula. Solo perché lei lo sappia (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*). Prego.

ENRICO ZANETTI, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze.* La ringrazio. Noi non siamo riusciti, relativamente a questo, ad affrontare già il tema relativo all'individuazione della copertura, perché, ribadisco, relativamente a quello che dicevo prima, non è una copertura che possiamo considerare già esistente, perché era stata individuata in altri decreti.

Io vi chiederei di nuovo, per l'ennesima volta, il ritiro degli emendamenti, proprio per non arrivare ad un voto negativo, con un impegno – ribadisco – forte, maggiormente forte, alla luce di questo dibattito così partecipato nell'Aula, per arrivare ad una soluzione nell'ambito dell'altro provvedimento; soluzione alla quale cercheremo di attendere con lo stesso metodo di lavoro con il quale abbiamo trovato le coperture per le altre modifiche in questi giorni, cioè mettendo attorno ad un tavolo i diversi uffici legislativi, la Ragioneria dello Stato e, sostanzialmente, non uscendo dalla stanza fino a quando una quadra non si trova. La determinazione a fare questo c'è; i tempi per farlo, siccome le coperture vanno ritrovate – ribadisco –, i tempi per farlo non sono tempi da due o tre ore. Ok? Quindi, io vi prego di valutare la possibilità di ritirare questi emendamenti, di chiudere questo provvedimento, dove,

comunque, varie soluzioni sono state trovate con uno sforzo da parte del Governo, sforzo che sarà pari, date le tempistiche per provvedervi, anche in relazione alla questione sospesa della Sardegna e anche in relazione ad altre questioni sospese, quali, ad esempio, quelle legate alla Toscana.

PRESIDENTE. La ringrazio, signor sottosegretario, lei per tre volte ha formulato un invito al ritiro, questa è la terza volta: per due volte è stato detto che non c'è l'accoglimento dell'invito al ritiro. Purtroppo, la situazione è questa, però andiamo avanti.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ruocco. Ne ha facoltà.

CARLA RUOCCO. Signor Presidente, a noi sembra di vivere una barzelletta, perché il Presidente Renzi – mi sembra che sia l'attuale Presidente del Consiglio – dice di avere ben 20 miliardi in tasca: 10 servono per delle sue coperture ai suoi provvedimenti, altri 10 gli avanzano. Noi stiamo qui discutendo per il fatto che non ci sono coperture per pochi milioni di euro, per alcune decine di milioni di euro, per gli alluvionati sardi. Ma vivo nella stessa realtà, è lo stesso Paese, oppure sono due Paesi diversi quelli di cui parla Renzi e quello che viviamo oggi qui (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*) ?

PRESIDENTE. Saluto gli alunni e i docenti dell'Istituto «Marchetti», di Gemona del Friuli, in provincia di Udine, che stanno assistendo ai nostri lavori dalle tribune. Grazie di essere qui (*Applausi*).

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Palese. Ne ha facoltà.

ROCCO PALESE. Signor Presidente, io ho chiesto la parola per significare che, all'interno della Commissione bilancio, per tre sedute, si è discusso su questo emendamento e sul provvedimento e sulla copertura finanziaria. Ritengo che il Governo, indipendentemente dal ruolo della Ragioneria dello Stato, avrebbe potuto trovare tranquillamente le coperture attraverso una variazione di bilancio, uno spostamento semplice (*Applausi dei deputati del gruppo Forza Italia – Il Popolo della Libertà – Berlusconi Presidente*). Per tre giorni, noi siamo stati a parlare: non è un problema di coperture o di norme di salvaguardia, è un problema di volontà (*Applausi dei deputati del gruppo Forza Italia – Il Popolo della Libertà – Berlusconi Presidente*).

Trovassero cioè un Ministro, un Ministero, un dirigente che dalla propria missione, dal proprio capitolo staccasse euro *tot* e questo si fa immediatamente, altro che tre, quattro giorni. Si mette nel mirino in maniera incredibile la Ragioneria generale dello Stato rispetto al ruolo della politica, cioè se il potere politico è sovraordinato o meno. La politica, certo, deve decidere, ma debbono trovare qualcuno nel Governo che faccia la proposta e rinunci a spostare qualche milione di euro in più. Per questo motivo noi convintamente voteremo a favore di questo articolo aggiuntivo, perché c'è una volontà politica a che non si faccia dispetto a questo tipo di impostazione (*Applausi dei deputati del gruppo Forza Italia – Il Popolo della Libertà – Berlusconi Presidente*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Crippa. Ne ha facoltà.

DAVIDE CRIPPA. Signor Presidente, credo che stiamo vivendo un momento molto triste nell'Aula, in quanto un sottosegretario fa riferimento ad emendamenti presentati in Aula non conoscendo il fatto che gli stessi sono stati presentati in Commissione. Quindi, in merito a quelle famose tre ore per cui lui oggi non riuscirebbe a trovare le coperture necessarie o a dipanare, come ha detto lui, quei nodi, dobbiamo dire che in realtà ci sono state 48 ore per risolvere un problema (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*). E se lei, sottosegretario, non se ne è accorto, qualche problema e qualche domanda credo che se la debba porre. A questo punto, la domanda è: riuscite a passare da una demagogia totale e

dall'ipocrisia, per cui andate in visita quando succedono le calamità, ma poi, quando c'è da mettere i soldi per gestire queste calamità, lo fate veramente o prendete in giro gli italiani ? Io credo nella seconda, a voi la risposta nel voto(*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Corda 3.04, con il parere contrario della Commissione, del Governo, della V Commissione (Bilancio) ed il parere favorevole del relatore di minoranza.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Tartaglione, Folino, Lomonte, Carinelli, Bonaccorsi...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 432

Votanti 422

Astenuti 10

Maggioranza 212

Hanno votato *sì* 195

Hanno votato *no* 227.

La Camera respinge (*Applausi polemici dei deputati dei gruppi MoVimento 5 Stelle e Forza Italia – Il Popolo della Libertà – Berlusconi Presidente – Vedi votazioni*).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Pes 3.0100.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Capelli. Ne ha facoltà.

ROBERTO CAPELLI. Signor Presidente, ho posto un problema che ha sollevato le coscienze di alcuni. Mi rivolgo ai colleghi del MoVimento 5 Stelle che sono intervenuti (ho chiesto la sottoscrizione del loro emendamento): quando si vuole portare avanti una causa, che non deve essere posta come contrapposizione tra maggioranza e opposizione, anche i termini sono importanti. Io non voglio sfidare la maggioranza su un obiettivo che voglio raggiungere e quindi portare all'attenzione dell'Aula tutti gli aspetti negativi di formazione di questa maggioranza; voglio raggiungere un risultato: ossia dare una risposta di giustizia a un territorio. Quindi non provo la maggioranza sui temi politici, sull'affidabilità; non la provo in tal senso. Perdonatemi, ovviamente il mio non vuole essere un consiglio, ma una considerazione.

Quindi, riprendo l'argomento su questo emendamento, dicendo che sarà sicuramente favorevole il mio voto alla conversione, è favorevole per il Veneto a cui si dà risposta per gli eventi del 17-19 gennaio 2014 e non si dà risposta agli eventi del novembre 2013 della Sardegna. È già stato detto tutto, è stato detto come trovare le risorse, è stato detto che il

Governo ha trovato le risorse nel decreto «Salva Roma». Non capisco l'atteggiamento del presidente della V Commissione bilancio che ha, come dire, istituito una nuova commissione: quella dell'ufficio «complicazione affari semplici». Bastava accedere ad una sospensione, ad una rivalutazione del parere della Ragioneria e siamo ancora in tempo. Il mio non è un voto per questa maggioranza o per l'opposizione, il mio vuole essere un voto per un atto di giustizia che non deve essere una richiesta di «accattonaggio», ripeto, ma deve essere una risposta certa.

Sottosegretario, non voglio entrare in polemica con quanto lei ha detto, però questo è il Governo delle date certe; è stato il Governo che si è presentato e che io sostengo per le date certe, qui siamo sulle date rinviate. Allora, cerchi di dare continuità all'impostazione del Presidente Renzi. Si può anche recedere e pongo la mia firma anche su questo emendamento...

PRESIDENTE. Concluda.

ROBERTO CAPELLI. Si può recedere ma dia una data certa, non faccia quello che altri governi hanno fatto perché questo deve essere il Governo del cambiamento. E quindi...

PRESIDENTE. Grazie.

Saluto gli studenti e i docenti dell'Istituto comprensivo statale, Via Buoizzi, Monterotondo, in provincia di Roma, che stanno assistendo ai nostri lavori dalle tribune (*Applausi*).

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Brescia. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE BRESCIA. Signor Presidente, per rispondere al collega Capelli e per dire che io mai avevo sentito i miei colleghi Sibilia e Di Stefano, per esempio, essere così dolci e delicati nei confronti della maggioranza proprio perché il nostro intento era quello di far capire a tutti quanti che c'era una volontà trasversale di votare questo emendamento e, se non lo si è fatto, è solo perché c'era il veto della Ragioneria di Stato ed il parere contrario, anzi, l'invito al ritiro del Governo. Io non ho sentito da parte nostra nessuna provocazione di alcun tipo e dico: se anche fosse, siamo in una Aula parlamentare tra adulti e responsabili o ci vogliamo nascondere dietro un dito e fare i bambini e dire «siccome mi hanno provocato non voto l'emendamento in favore delle Sardegna»? Ma di che stiamo parlando? Assumiamoci le nostre responsabilità, questa maggioranza non ha votato l'emendamento in favore della Sardegna e se ne assume tutte le responsabilità (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Piras. Ne ha facoltà.

MICHELE PIRAS. Signor Presidente, intanto per apporre la mia firma anche su questo emendamento a scanso di equivoci su eventuali ritiri su richiesta del Governo. Io vorrei ricordare all'Aula che questo emendamento prevede che i pagamenti di tributi e gli adempimenti sospesi ai sensi del decreto del Ministro dell'economia e delle finanze 30 novembre 2013 e via seguitando sono effettuati entro il 30 giugno 2014, senza applicazione di sanzioni e interessi. La verità è che con questo emendamento non si stanno chiedendo soldi allo Stato ma si sta rinviando il pagamento dei tributi al 30 giugno 2014 senza pagamento di interessi. Punto primo.

Punto secondo: sono passati quattro mesi e un giorno da quella alluvione e ancora non ci sono provvedimenti strutturali per sanare le ferite lasciate da quella alluvione, né nelle case private né per le infrastrutture già deboli della Sardegna, né nell'apparato produttivo già distrutto della Sardegna, distrutto dalla crisi evidentemente e non solamente dall'alluvione.

Io mi chiedo quanto tempo ancora dobbiamo aspettare per i provvedimenti strutturali sull'alluvione in Sardegna se, a quattro mesi e un giorno di distanza, è ancora il tempo di dire

che dobbiamo costituire fondi per le calamità naturali. Cosa stiamo aspettando a costituire i fondi per le calamità naturali ? Vi chiedo se a 90 milioni di ritardato pagamento possano essere opposti ragionamenti sulla tenuta del bilancio pubblico e opinioni negative della Ragioneria dello Stato quando questa ha dato il via libera a 614 milioni per le missioni militari votate in rapidissima esecuzione, tagliando anche la discussione in Aula e mettendo pure la fiducia per strozzare definitivamente la discussione sugli emendamenti. È un problema di volontà politica, la volontà politica evidentemente non c'è, non c'era da parte dello scorso Governo e non c'è da parte di questo Governo. Allora, non può essere chiesto l'accantonamento di emendamenti di questo tipo che sono una goccia nel mare, sono il nulla rispetto a quello di cui avrebbe bisogno la mia terra in questo momento e che i cittadini sardi stanno aspettando da quattro mesi e un giorno.

Allora, fatemelo citare Giorgio Gaber: io non mi sento italiano, ma, per fortuna o purtroppo, lo sono. Fatemi valorizzare la prima parte della frase, per una volta, perché ci si sente discriminati ! Non è accattonaggio, ci si sente discriminati dalle decisioni del Governo e dal trattamento che lo Stato italiano riserva a quella regione (*Applausi dei deputati del gruppo Sinistra Ecologia Libertà*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pes, alla quale chiedo se accoglie l'invito del Governo. Ne ha facoltà.

CATERINA PES. Signor Presidente, mi lasci dire prima che noi, come deputati sardi, non possiamo considerarci totalmente soddisfatti di quello che il Governo oggi ci ha detto, perché si trattava di una norma che era già presente nel nostro ordinamento e di cui oggi non si trova traccia, che è stata ritirata, però ha determinato, prima che venisse ritirata, una serie di conseguenze nelle azioni della popolazione in Sardegna che, voglio ricordare, vivono una situazione estremamente difficile. Ci sono stati diciassette morti. Voglio ricordare ancora che i danni ammontano a 630 milioni di euro e che il Governo ne aveva promessi 90, molti meno di quelli necessari.

PRESIDENTE. Per favore, al banco del Governo, onorevole Bombassei ! La ringrazio.

CATERINA PES. Voglio ricordare che queste risorse non sono arrivate, neanche quelle minime che sarebbero dovute arrivare. Allora, noi abbiamo un'isola in ginocchio, voglio ricordare al Governo che non esistono le alluvioni di serie «A» e quelle di serie «B» e voglio ricordare che la nostra gente vive una situazione sociale ed economica terribile, difficilissima e che l'alluvione adesso e prima gli incendi, nella scorsa estate, hanno reso estremamente complicata e di difficile gestione.

Allora, concludo, dicendo che, pur non ritenendomi soddisfatta, mi aspetto veramente che la prossima settimana, signor rappresentante del Governo, questa norma sia veramente non solo inserita ma votata e diventi legge al Senato, così come lei oggi ci ha promesso. Veramente, le dico solo questo, noi faremo sentinella e vigileremo tutti quanti i deputati sardi di questo Parlamento e di questa Camera perché questo avvenga (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Sibilia. Ne ha facoltà.

CARLO SIBILIA. Signor Presidente, innanzitutto voglio accogliere anche il ragionamento del deputato Capelli, che ha parlato prima e che giustamente ha detto che non bisogna provocare quando si sta conducendo la stessa battaglia. A me non risulta che vi siano state provocazioni, anzi, ho anche detto che il Governo, secondo me, nella figura del sottosegretario, poteva fare uno sforzo; ho dato anche il mio attestato di stima, quindi, penso sia stato tutto tranne che una provocazione. Naturalmente, non condivido questo ragionamento però, proprio per far capire che c'è tutta la volontà di risolvere il problema in maniera indistinta, non ci interessa se

politicamente lo presenta uno piuttosto che un altro; io mi sento di sottoscrivere l'emendamento che stiamo discutendo. Sottoscrivo l'emendamento dei colleghi del PD perché vorrei che, finalmente, si resolvesse il problema della Sardegna.

Quindi, non è importante chi presenta la proposta migliore, noi la sottoscriviamo e la voteremo. Io mi chiedo se i deputati del PD possano fare lo stesso. Speriamo di sì, perché l'unico interesse è quello dei cittadini, quelli che vivono il problema del dissesto idrogeologico e dell'alluvione che c'è appena stata in Sardegna. Quindi, facciamo uno sforzo insieme e diamo un esempio di buona politica e di cambiamento vero a questo Paese (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Nicola Bianchi. Ne ha facoltà.

NICOLA BIANCHI. Signor Presidente, anche io per sottoscrivere l'emendamento. L'ho già fatto, comunque lo volevo rafforzare. In questa Aula, però, si sentono troppe parole, troppa ipocrisia. Adesso veramente siamo chiamati tutti come deputati a dare un segno tangibile e concreto per aiutare il popolo sardo, un popolo che non ha più bisogno di sentire parole come: faremo, vedremo, ascolteremo, decideremo (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*). Basta ! Siamo veramente arrivati al punto che non ce la facciamo più. Basta ! In questo momento davvero bisogna dare risposte concrete e, quindi, basta con questa ipocrisia. Basta col dire: facciamo una cosa e poi votiamo un'altra. In questo momento, andremo a votare un vostro emendamento, un vostro emendamento del PD, che siete maggioranza. Assumetevi tutte le responsabilità se voterete in maniera contraria (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Palese. Ne ha facoltà.

ROCCO PALESE. Signor Presidente, a nome del gruppo, vorrei sottoscrivere questo emendamento, ma ho chiesto anche di intervenire per un altro motivo – mi rivolgo ai rappresentanti del Governo, ove ce ne fosse bisogno – visto che (come rilevato anche da altri colleghi, sia nella scorsa settimana per l'altro provvedimento sia durante la discussione di questo provvedimento) emerge una situazione già abbastanza allarmante. Si parla di semplificazione. C'è anche un Ministro che ha la delega della semplificazione, se non mi sbaglio. Sia sul provvedimento che riguarda le missioni di pace all'estero e sia su questo provvedimento c'è la necessità di rivedere l'impianto legislativo nel caso in cui c'è necessità di accedere come fonte finanziaria rispetto a questi provvedimenti. Occorre fare una legge quadro e il Governo se ne deve far carico sia per un provvedimento sia per l'altro, perché è veramente deprimente che l'intero Parlamento debba passare ore e ore per discutere se si tratta di A, o di B, se è emergenza di serie A, quella, se c'è l'alluvione di serie B, se c'è tutto ciò ogni volta. E in ogni decreto-legge ormai viene inserito, a causa delle avversità atmosferiche o terremoti e quant'altro, che accadono purtroppo nel nostro Paese, cioè queste tragedie, un articolo specifico per questo.

Quindi, io penso che durante la discussione del DEF, che deve essere fatta tra non molto, bisogna per forza prevedere che ci sia una dotazione finanziaria di un fondo unico per le due cose, sia cioè per le missioni di pace all'estero sia per i lavori della Protezione civile, per l'intervento della Protezione civile di somma urgenza, di emergenza per le avversità atmosferiche o peggio ancora, cioè per altri tipi di avversità tipo i terremoti, che possono poi dare la possibilità al Governo di agire senza venire ogni volta in Parlamento oppure senza intasare con dieci decreti-legge, perché vengono fatti durante il corso dell'anno dell'esercizio finanziario interventi di questo tipo.

Gli interventi di questo tipo vanno esclusivamente lasciati solo per l'eventuale sospensione della fiscalità, nel caso dovessero intervenire queste emergenze, ma non per altro. «L'altro» dovrebbe essere una situazione o una legge quadro che, a regime, regolamenti questo. E

siccome ci sono qui i rappresentanti del Governo, ma c'è anche la Presidenza, che attualmente è presieduta dal Vicepresidente, con la sua autorevolezza, Presidente, faccia presente al Presidente del Consiglio che ormai è ineludibile questa grande necessità. Ovviamente annunciamo anche il voto a favore su questo emendamento (*Applausi dei deputati del gruppo Forza Italia – Il Popolo della Libertà – Berlusconi Presidente e di deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rosato. Ne ha facoltà.

ETTORE ROSATO. Signor Presidente, io svolgo un intervento in cui mi chiedo, appellandomi veramente al senso di responsabilità, al grande senso di responsabilità dei miei colleghi sardi, alla collega Pes e a tutti coloro che hanno sottoscritto questo emendamento di ritirarlo o, comunque, anche se l'Aula chiederà di votarlo, di procedere a non votare questo emendamento, anche per l'inefficacia che un voto su questo emendamento avrebbe, inefficacia dovuta al fatto che manca la bollinatura.

È evidente che, se noi anche approvassimo questo articolo aggiuntivo senza il consenso esplicito sulle coperture, questo articolo aggiuntivo sarebbe inefficace. Dico anche al Governo, lo dico al sottosegretario, che le sue risposte, con grande rispetto, signor sottosegretario, non sono state per noi soddisfacenti. Noi chiediamo che su questo vi sia un impegno serio del Governo, non con un altro intervento, signor sottosegretario.

Chiediamo che vi sia un impegno serio con un provvedimento che sani questa situazione e che consenta al gruppo del Partito Democratico, che di questa vicenda fa una bandiera di carattere ontologico rispetto al dovere della politica, di vedere su questa vicenda una soluzione in tempi rapidissimi.

PRESIDENTE. Colleghi, è presente in tribuna il Ministro degli affari esteri e degli emigrati del Libano, Gebran Bassil, che è in visita alla Camera, accompagnato da una delegazione. Grazie e buon lavoro (*Applausi*).

Colleghi, calma, perché abbiamo un certo numero di iscritti.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Cicu. Ne ha facoltà.

SALVATORE CICU. Signor Presidente, vorrei, rispondendo al collega Rosato, richiamare, invece, la sua attenzione e l'attenzione del gruppo del PD, perché oggi non possiamo scrivere un'altra pagina di ingiustizia rispetto al popolo sardo. Non vi è più tempo, non vi sono «se» o «ma»: vi è la necessità, in questo momento, ora e qui, di decidere su un passaggio fondamentale.

È una risposta che credo debba essere data e chiedo al mio gruppo, nell'ipotesi in cui l'articolo aggiuntivo dovesse essere ritirato, di farlo proprio. Vogliamo che oggi, qui, vi sia la verità, cioè vi sia la disponibilità di un Governo che, in pochi secondi, in pochi minuti, può trovare una copertura finanziaria, e invece vuole porre un ulteriore problema di ritardo.

Noi sappiamo che non ci vorrà una settimana, un mese o un anno, ma questo problema, come tutti gli altri problemi di questo tipo e di questo settore, verranno accantonati e li vivremo sulla pelle di un popolo che, ancora una volta, avrà una pagina di ingiustizia. Quindi, chiedo al mio gruppo che faccia proprio questo articolo aggiuntivo nell'ipotesi in cui venga ritirato (*Applausi dei deputati del gruppo Forza Italia – Il Popolo della Libertà – Berlusconi Presidente*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Crippa. Ne ha facoltà.

DAVIDE CRIPPA. Signor Presidente, vorrei ricordare che nella votazione precedente sono mancati proprio una manciata di voti. Per cui, è un appello ai colleghi di Scelta Civica, che, in qualche modo, spesso sono vicini alle realtà imprenditoriali, che, forse, non si rendono conto che con questo sistema potremmo, in qualche modo, far ripartire quelle imprese che hanno subito gravi danni alle proprie attività produttive e hanno, forse, una speranza di far ripartire qualcosa, premesso il fatto che dobbiamo avere la coscienza che è un intervento da fare per rilanciare anche la Sardegna ai fini della capacità produttiva della stessa.

Allora, non vedo il motivo per cui una forte componente della parte imprenditoriale produttiva non possa votare a favore di una misura di sostegno al rilancio di imprese danneggiate da calamità naturali. Guardatevi un po' al vostro interno e votate questo emendamento. Ai colleghi del PD: noi voteremo il vostro emendamento, voi non lo so (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

PRESIDENTE. Saluto gli alunni e i docenti dell'istituto professionale Umberto Di Pasca, in provincia di Potenza, che stanno assistendo ai nostri lavori dalle tribune (*Applausi*).

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Dell'Orco. Ne ha facoltà.

MICHELE DELL'ORCO. Signor Presidente, noi, sicuramente, in questo provvedimento, riconosciamo piccoli aiuti – in realtà sono briciole – per i territori del Veneto e dell'Emilia – comunque, riconosciamo gli interventi che sono stati fatti –, però non possiamo dimenticarci, appunto, gli altri territori che erano in questo provvedimento, come la Toscana e la Sardegna. Non si parla di miliardi di euro, come promette il Presidente del Consiglio, ma di pochi milioni di euro.

È sinceramente ridicolo che non si riescano a trovare le coperture per questi interventi, che, è evidente, sono necessari da parecchio tempo. Va bene che tendenzialmente voi votate contro gli emendamenti dell'opposizione, i nostri emendamenti del MoVimento 5 Stelle. Siete, invece, ridicoli se votate contro i vostri stessi emendamenti.

Quindi, un appello ai deputati del PD, che già prima hanno visto bocciare l'emendamento precedente dei colleghi Corda e Nicola Bianchi per pochi voti, a votare a favore di questo articolo aggiuntivo della collega Pes.

Bisogna farlo subito e rendere utile questo Parlamento, in cui, fino ad ora, ci sono solo poche persone che decidono per tutti...

PRESIDENTE. Concluda.

MICHELE DELL'ORCO. Rendiamo utile questo Parlamento, ora (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*) !

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole D'Ambrosio. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE D'AMBROSIO. Signor Presidente, come gruppo, riteniamo che le buone idee non hanno colore politico: non hanno frontiere e confini. Proprio per questo visto che, come ritenevamo prima importante il nostro articolo aggiuntivo, riteniamo adesso importante quello della collega, praticamente identico; a nome di tutto il gruppo MoVimento 5 Stelle, intendiamo sottoscrivere questo articolo aggiuntivo. Al Partito Democratico – visto che voi, invece, lo dite in televisione – chiediamo, noi a voi, una volta tanto, sulle buone idee di scongelarvi: scongelatevi una volta tanto e votate le buone idee che non hanno colore politico, soprattutto se partono da voi.

PRESIDENTE. Onorevole D'Ambrosio, ovviamente la sottoscrizione cumulativa ha un valore politico, perché poi, diversamente, tutti devono sottoscrivere l'emendamento singolarmente.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Capezzone. Ne ha facoltà.

DANIELE CAPEZZONE. Signor Presidente, spero in un estremo invito al buonsenso, che vorrei rivolgere davvero in spirito *bipartisan*, levandoci le casacche di parte e di partito, perché la Sardegna non è di centrosinistra, non è di centrodestra, non è 5 Stelle: è di tutti, come ogni parte del territorio nazionale.

Io conosco ed apprezzo lo scrupolo e la serietà del sottosegretario Zanetti e del Viceministro Casero ed il loro senso liberale e la loro avvedutezza. Conoscono ed apprezzo l'attenzione dei colleghi del Partito Democratico, ma davvero non comprendo l'errore clamoroso che rischia di maturare per scelta del Governo e del Partito Democratico.

Non c'è dubbio, sarebbe molto meglio avere decreti-legge assolutamente omogenei e lo diciamo inascoltati da tanto tempo. Non c'è dubbio, sarebbe stato meglio avere una discussione piena su tutti gli emendamenti nelle Commissioni. Non c'è dubbio, va bene. Ma ora che il problema si è determinato e c'è l'occasione di risolverlo, perché sciuparla? È paradossale che il Partito Democratico rischi di votare contro un emendamento del Partito Democratico, sostenuto dalle altre forze politiche, con la motivazione che lo stesso Partito Democratico è favorevole al contenuto della cosa, da fare però al Senato in altro provvedimento. Consentitemi, lo dico nel vostro interesse, è una cosa incomprensibile.

Aggiungo che tra poco, essendo qui previsto l'intervento del Presidente del Consiglio, noi non chiuderemo il dibattito in mattinata, quindi c'è tempo in Commissione. Davvero in tre ore si fanno veramente tante cose, se c'è una volontà politica. Consentitemi – e concludo davvero – , e consentite a me, esponente di Forza Italia, di citare Matteo Renzi che in quest'Aula ha detto: scusate, c'è uno scollamento tra quello che accade nelle Aule parlamentari e i sentimenti dei cittadini.

Davvero, sfido chiunque a spiegare ai cittadini, non solo della Sardegna, quello che sta accadendo: le forze di maggioranza che votano contro un emendamento di maggioranza per sostenerlo tra una settimana in altro ramo del Parlamento. Davvero, è un invito al buonsenso.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fedriga. Ne ha facoltà.

MASSIMILIANO FEDRIGA. Signor Presidente, intervengo solamente per sottoscrivere l'emendamento a nome del gruppo e ovviamente anticipo che, se venisse accolta dai colleghi presentatori la richiesta di accedere all'invito al ritiro dell'onorevole Rosato, noi faremmo proprio questo articolo aggiuntivo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Buonanno. Ne ha facoltà.

GIANLUCA BUONANNO. Signor Presidente, per prima cosa volevo fare notare l'inadeguatezza del sottosegretario Zanetti, nel senso che secondo me è stato mandato qui al macello da parte dei funzionari, perché un sottosegretario che non sa neanche di che cosa stiamo parlando nella sostanza mi viene male!

Da questo punto ... chiedo un attimo alla Ravetto se può abbassare la voce...

LAURA RAVETTO. Scusa, Buonanno.

GIANLUCA BUONANNO. Grazie. Mi sono sostituito a lei e mi scuso, signor Presidente.

Come dicevo, voglio anche fare mia una proposta, perché quando si dice di voler cambiare le istituzioni, una delle cose che secondo me manca in questo Parlamento è che non si può far diventare immediatamente deputati e poi uomini di Governo gente che non ha fatto neanche il consigliere comunale. Ci si ritrova poi ad avere dei provvedimenti per cui alla fine uno non sa neanche di che cosa parla.

Sarà un brevissimo commercialista, ma non è certo uomo di Governo in questo momento.

PRESIDENTE. Onorevole Buonanno, sia gentile, abbia anche rispetto del sottosegretario, e comunque ha concluso il suo tempo, concluda.

GIANLUCA BUONANNO. Sto facendo una critica costruttiva, le sto dicendo anche, signor Presidente, che qua...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Buonanno.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sottanelli. Ne ha facoltà.

GIULIO CESARE SOTTANELLI. Signor Presidente, ho ascoltato con interesse l'ultimo intervento del collega Buonanno e si può dire che abbiamo ascoltato di tutto in questo Parlamento negli ultimi dodici, tredici mesi, ma oggettivamente da Buonanno non accettiamo nella maniera più assoluta nessun tipo di lezione, neanche da persone come lui..

PRESIDENTE. Sì, però parliamo del merito.

GIULIO CESARE SOTTANELLI. Signor Presidente, però non si possono dire certe cose nella maniera più assoluta, lei lo doveva interrompere perché andava anche sul personale, e non accettiamo nessuna lezione da Buonanno che deve ancora tornare a scuola.

PRESIDENTE. Onorevole, innanzitutto, se lei forse non se ne fosse accorto, io ho tolto la parola all'onorevole Buonanno, forse era distratto. La pregherei di stare all'argomento esattamente in base allo stesso criterio per il quale ho tolto la parola all'onorevole Buonanno. La ringrazio e vada avanti.

GIULIO CESARE SOTTANELLI. Signor Presidente, mi associo alla richiesta del collega Rosato di invitare i colleghi al ritiro dell'articolo aggiuntivo, perché vi è stato un impegno ben preciso del Governo, con la presenza del sottosegretario Zanetti, in quanto ovviamente è interesse del Governo, di tutto Parlamento e di Scelta civica, dare una risposta concreta e definitiva ai problemi della Sardegna. È ovvio che siamo arrivati qui con una carenza di copertura finanziaria, così come il collega presidente della Commissione bilancio, Boccia, ci ha certificato con il suo intervento.

Ritengo, quindi, che abbiamo a breve una ulteriore possibilità: in Commissione finanze stiamo esaminando il decreto-legge sulla finanza locale e all'articolo 8 già sono previste delle agevolazioni per la Sardegna con l'anticipo dei trasferimenti dei fondi. Può essere un provvedimento giusto per avere il tempo idoneo a trovare la copertura finanziaria e tornare, nel più breve tempo possibile, in Aula per dare una soluzione definitiva al problema della Sardegna.

Per quanto riguarda – ho sentito anche altre colleghi che chiedevano un intervento strutturale per creare un sistema per quanto concerne la Protezione civile – l'esigenza di dare una risposta concreta, Scelta Civica ha presentato una proposta di legge che crea un sistema di coperture sistematiche ogni qual volta vi siano degli eventi atmosferici o dei terremoti, e quindi degli eventi eccezionali. È stata depositata, e mi auguro che la Commissione ambiente la cominci ad esaminare a breve perché l'Italia è l'unico Paese in Europa che non ha una legge specifica per le calamità naturali (*Applausi dei deputati del gruppo Scelta Civica per l'Italia*).

PRESIDENTE. Onorevole Sottanelli, solo per chiarirle che potrà controllare sul resoconto stenografico che io non solo ho detto all'onorevole Buonanno di essere rispettoso nei confronti del sottosegretario, ma gli ho anche tolto la parola. Quindi, francamente credo di aver fatto quello che era mio compito.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Causi. Ne ha facoltà.

MARCO CAUSI. Signor Presidente, visto che la discussione ha assunto dei toni che vanno molto al di là dell'oggetto della materia, e che mi sembrano anche un po' di strumentalità politica, io tengo a precisare, e lo faccio nella responsabilità di capogruppo di una forza di maggioranza che sostiene questo Governo, che stiamo parlando di una norma che, insieme ad altre, era già stata votata dalla Commissione bilancio del Senato nel decreto sugli enti locali, cosiddetto «salva Roma2», e che poi il Presidente Grasso nell'Aula del Senato ha ritenuto di togliere dal testo, per evitare che fosse eccessivamente appesantito, e di inserirla in un disegno di legge a prima firma Zanda (quindi a prima firma del capogruppo del PD al Senato), dove troverà una copertura omnicomprensiva. Non ha torto il sottosegretario Zanetti, e ha anche provato a spiegarlo l'onorevole Rosato, questa copertura piccola non c'è, ma potrebbe essercene un'altra più ampia per l'insieme dei vari provvedimenti che in questo momento sono all'esame del Senato.

PRESIDENTE. La invito a concludere.

MARCO CAUSI. Come forza di maggioranza dobbiamo avere il dovere di respingere ogni strumentalizzazione del caso Sardegna e sappiamo che la soluzione di questo tema è in corso al Senato nell'ambito di altri provvedimenti.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Di Salvo. Ne ha facoltà.

TITTI DI SALVO. Signor Presidente, anche se a titolo personale, voglio dire che il gruppo Sinistra Ecologia Libertà sottoscrive la proposta emendativa di cui stiamo parlando con le motivazioni già dette dall'onorevole Piras. Quindi, intervengo solo per annunciare che noi sottoscriviamo come intero gruppo questa proposta emendativa.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Pesco. Ne ha facoltà.

DANIELE PESCO. Signor Presidente, intervengo per sottoscrivere la proposta emendativa in esame, ma penso che siano già arrivati i colleghi con il foglio con tutte le nostre firme, e per dire che noi la sottoscriviamo perché crediamo veramente che possa dare aiuto ai cittadini che hanno subito dei veri danni per le alluvioni e fare in modo che il nostro Paese non sia un Paese dove si dividono le regioni in «serie A» e «serie B», come qualcuno ha già detto. Dobbiamo riuscire a condividere le idee buone e portare avanti quelle che crediamo siano veramente a favore di tutti i cittadini (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Lavagno. Ne ha facoltà.

FABIO LAVAGNO. Signor Presidente, intervengo, visto che, come ha ricordato, la sottoscrizione dei gruppi non può avvenire se non in termini politici, per sottoscrivere la proposta emendativa e per puntualizzare l'assoluta necessità di fare chiarezza rispetto a questo tema. Qui nessuno vuole mettere in croce il sottosegretario Zanetti, che gli interventi precedenti definivano una brava persona; lo confermiamo, è una brava persona. Però ci vuole una volontà politica, che è determinata da quanto è stato ricordato dall'onorevole Palese, una banale variazione di

bilancio per trovare le coperture, non nuove coperture, ma semplicemente un dilazionamento delle entrate.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Gallinella. Ne ha facoltà.

FILIPPO GALLINELLA. Signor Presidente, ovviamente già è stato detto che il MoVimento 5 Stelle ha sottoscritto anche tecnicamente la proposta emendativa e volevo dire ai colleghi, soprattutto di Scelta Civica e del Partito Democratico, che non sempre nella vita capita una seconda possibilità. Prima, in occasione della proposta emendativa del MoVimento 5 Stelle, posso anche capire la volontà di non votarla, ma adesso, in occasione della vostra proposta emendativa, che ha lo stesso obiettivo, ovvero alleviare le sofferenze di un'isola che ha avuto un'alluvione sospendendo il pagamento dei tributi per rilanciare un po' anche il tessuto sociale, non solo quello imprenditoriale, è la volta buona. Quindi, vi chiedo, questa volta votate la vostra proposta emendativa.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Cancellieri. Ne ha facoltà.

AZZURRA PIA MARIA CANCELLERI. Signor Presidente, io vorrei fare un altro appello a quest'Aula, perché noi non facciamo – includo anche il mio gruppo, anche se in realtà non è proprio così – politiche di prevenzione riguardo a questi fenomeni, sebbene il nostro territorio sia comunque ricco, purtroppo, di questi fenomeni in varie zone dell'Italia. Non facciamo nulla neanche dopo, perché adesso abbiamo l'opportunità di intervenire concretamente. Abbiamo anche l'opportunità, per una volta, di collaborare, senza alcuna distinzione. La proposta emendativa l'abbiamo presentata noi, non è andata bene. Adesso c'è la vostra proposta emendativa, quella della maggioranza, noi l'abbiamo sottoscritta e siamo pronti a votarla. Per una volta facciamo un intervento collettivo unitario a favore del nostro Paese (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Boccia. Ne ha facoltà.

FRANCESCO BOCCIA. Signor Presidente, intervengo solo per specificare ancora una volta che nel merito della proposta emendativa siamo tutti d'accordo. Penso non ci sia un collega, un deputato che non sia d'accordo sulla proposta emendativa. Ma ribadisco che la copertura individuata per la proposta emendativa a prima firma Pes fa riferimento al 2013, bilancio chiuso, ed è tecnicamente non sostenibile e votabile. Quindi, il tema è banalmente connesso ai 90 milioni di euro di copertura che servono, sui quali siamo tutti d'accordo. Quindi, lo dico anche al presidente Capezzone, o la Commissione di merito si assume la responsabilità di fare un'altra proposta o il Governo trova i 90 milioni di euro; altrimenti noi voteremo una proposta emendativa sui cui contenuti siamo tutti d'accordo, ma che ha coperture tecnicamente sbagliate.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Vecchio. Ne ha facoltà.

ANDREA VECCHIO. Signor Presidente, intervengo perché credo che il collega Zanetti non abbia bisogno dei sostegni e soprattutto delle dichiarazioni di «brava persona», perché qui dentro siamo tutti brave persone. Il collega Zanetti è un grande tecnico e ricopre con professionalità e dignità la carica alla quale è stato deputato. Però io voglio dire un'altra cosa: il dibattito di questa mattina, che per certi versi...

PRESIDENTE. Scusi, onorevole Vecchio: gentilmente, i colleghi deputati, Ministri e sottosegretari che non sono interessati al dibattito... grazie. Prego, onorevole Vecchio, ha 20 secondi ancora.

ANDREA VECCHIO. Il dibattito di questa mattina, che per certi versi mi sembra patetico, è la prova chiara e lampante che questo Paese è governato dalla malaburocrazia, e questa dobbiamo aggredire; il Governo Renzi a questo si è impegnato e per questo lo dobbiamo aiutare (*Applausi dei deputati del gruppo Scelta Civica per l'Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Colletti. Ne ha facoltà.

ANDREA COLLETTI. Signor Presidente, considerato quanto ha appena riferito il collega Boccia, io a questo punto...

PRESIDENTE. Scusi, onorevole Colletti: forse non ci siamo capiti, il banco del Governo deve essere lasciato libero, grazie. Prego, onorevole Colletti.

ANDREA COLLETTI. A questo punto chiedo anche ufficialmente, e visto che è presente il Governo quasi interamente, una sospensione per l'eventuale riformulazione dell'articolo aggiuntivo. Abbiamo tutto il tempo per trovare la copertura, perché penso che, considerate anche le cifre che ha nominato Cottarelli ieri di 3 e 5 miliardi di euro, c'è tutto il tempo e tutta la possibilità di trovare milioni di euro necessari per la prevenzione e anche per fare qualcosa per la martoriata Sardegna. Quindi, ufficialmente chiedo una sospensione per la riformulazione dell'articolo aggiuntivo, insieme al collega Boccia alla collega proponente e al sottosegretario Zanetti (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

PRESIDENTE. La devo intendere, mi pare di capire, una proposta di accantonamento. A questo punto chiedo al relatore qual è la sua posizione.

GIOVANNI SANGA, Relatore per la maggioranza. Signor Presidente, il Governo già si è espresso su questa materia e le posizioni mi sembrano ormai abbastanza chiare, quindi penso che ci siano tutte le condizioni per procedere.

PRESIDENTE. Allora, bisogna porre questa proposta in votazione, dopo l'intervento di un oratore a favore ed uno contro.

ROBERTO CAPELLI. Chiedo di parlare a favore.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO CAPELLI. Signor Presidente, mi sembra una proposta di buon senso per apportare tutte le modifiche tecniche che ha sottolineato il presidente Boccia e; credo si possa in breve trovare la giusta copertura, tecnicamente parlando, ad un articolo aggiuntivo che è, a quanto pare, per le stesse dichiarazioni dei colleghi che sono intervenuti, unanimemente condiviso. Quindi, se c'è una copertura finanziaria nel provvedimento in discussione al Senato, richiamato dal collega Causi, quella stessa copertura venga riportata nell'emendamento in discussione qui oggi.

PRESIDENTE. Chi parla contro ? Nessuno. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione, mediante procedimento elettronico senza registrazione di nomi, la proposta di accantonamento.

Dellai ? Locatelli ? Folino ? Berlinghieri ?

(*È respinta*).

La Camera respinge per 73 voti di differenza.

ALESSIO MATTIA VILLAROSA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSIO MATTIA VILLAROSA. Signor Presidente, volevo solo precisare, visto che dopo verrà il Presidente Renzi, quanto sia ridicolo questo Governo che deve chiamare i suoi componenti per bocciare una proposta della sua maggioranza (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*). Dove volete arrivare ? Non ci arriverete mai al 2018 (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*)!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Pes 3.0100, con il parere contrario della Commissione, del Governo e della V Commissione (Bilancio) e con il parere favorevole del relatore di minoranza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Arlotti, Folino, Paris, Piepoli, Vecchio, Berlinghieri, Gutgeld, Dellai, Scalfarotto...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 455

Votanti 445

Astenuti 10

Maggioranza 223

Hanno votato *sì* 190

Hanno votato *no* 255.

La Camera respinge (*Vedi votazioni*).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3-bis. 400, da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-bis, del Regolamento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marchi. Ne ha facoltà.

MAINO MARCHI. Signor Presidente, torniamo per certi versi su un argomento che ha delle similitudini con quello precedente. In questo caso io propongo certamente di votare quanto propone l'emendamento, ma non posso sottrarmi a rendere consapevole quest'Aula anche delle contraddizioni che abbiamo vissuto nella discussione in questi giorni.

In sostanza, con questo emendamento passa da tre a due anni la proroga del periodo di rimborso della quota capitale dei finanziamenti bancari per il pagamento dei tributi e dei contributi nelle aree delle tre regioni colpite dal sisma del 2012. È un miglioramento rispetto alla normativa attuale, che prevede la proroga di un anno di cui al decreto cosiddetto

milleproroghe, e un peggioramento rispetto a quello che aveva previsto il testo, così come approvato dalla Commissione di merito, che, invece, prevedeva tre anni.

La motivazione per cui abbiamo dovuto dare il parere di modifica in Commissione bilancio è che la Ragioneria generale dello Stato ci ha segnalato che la riclassificazione dell'incasso dei tributi e dei contributi nei conti nazionali, che sarebbe imputato non più all'anno di competenza 2012 ma in base al profilo dell'effettivo incasso, a causa del mancato differimento dell'effettivo onere gravante sul contribuente rispetto all'anno di competenza delle somme dovute, questa possibile riclassificazione, come diceva il presidente Boccia, potrebbe avere effetti anche sul rapporto deficit/PIL relativo al 2012. Questa era una questione che era stata sollevata proponendo inizialmente di sopprimere quanto previsto dalla Commissione. Il Governo ha fatto una mediazione, di cui lo ringrazio, portando la proroga a due anni.

La questione che voglio però far presente è la seguente. È difficile per i parlamentari di quel territorio spiegare ai propri cittadini perché, in dicembre, un simile articolo fu approvato nel decreto-legge «salva Roma»: c'era la fiducia, venne qui, lo approvammo con la fiducia, poi il decreto-legge fu ritirato ma soprattutto, nella relazione di accompagnamento delle modifiche fatte al Senato predisposta dalla Ragioneria, c'era la «bollinatura» di questo articolo simile.

E non è cambiato assolutamente nulla, non è una questione relativa al 2013 e adesso siamo nel 2014, non cambia l'articolazione del provvedimento, non ci sono effetti derivanti da altre norme, per cui è del tutto incomprensibile, a mio avviso, o comunque si tratta di una questione grave che, alla fine dell'autunno, la Ragioneria dica che va bene e, alla fine dell'inverno, dica che ci sono problemi. Questo rende difficile per il Parlamento legiferare, e credo che sia una questione sulla quale è opportuno che il Governo faccia il dovuto approfondimento perché comunque il problema di arrivare a tre anni resta aperto.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Guidesi. Ne ha facoltà.

GUIDO GUIDESI. Grazie Presidente, colgo l'occasione per ribadire quello che ho già detto in Commissione bilancio. Approfitto dell'intervento del collega Marchi, che è lo stesso che ha fatto in Commissione bilancio, perché effettivamente il collega non ha tutti i torti, nel senso che, quando parla di un atteggiamento ondivago a volte della Ragioneria dello Stato, per lo meno sul metodo e magari non sui contenuti, ha perfettamente ragione: bisogna che ci chiariamo da questo punto di vista.

Ciò non toglie – e lo dico a lei, Presidente, per dirlo a tutta l'Aula – che, se l'atteggiamento del nuovo Governo è quello di dire «non preoccupatevi delle coperture: ci sono sempre e per tutti», noi ci troveremo di fronte più che ad una valutazione sul metodo della Ragioneria ad un vero e proprio scontro. Per cui l'invito che rivolgo al Governo è anzitutto di chiarirsi sul metodo a livello comunicativo e poi valutare il lavoro della Ragioneria.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Baruffi. Ne ha facoltà.

DAVIDE BARUFFI. Signor Presidente, per annunciare il mio voto in dissenso dal gruppo su questo emendamento. Non ce l'ho naturalmente né con il mio gruppo né con i componenti della Commissione bilancio, che hanno svolto un lavoro importante così come i colleghi della Commissione finanze.

Io credo che siamo di fronte a fatto grave. Lo richiamava con parole, secondo me, importanti il collega Marchi. Vorrei usarne di ancor più chiare. Abbiamo già avuto modo, come Aula, di approvare un provvedimento analogo dentro altra norma. Oggi cambia il parere della Ragioneria dello Stato. Il nostro gruppo ci ha messo la faccia, deve tirare indietro la mano come nel provvedimento di prima. Il Governo è costretto ad usare parole di incertezza e a balbettare: non fa buona figura nemmeno il Governo. Il Parlamento non è nella condizione di

conoscere, nel momento in cui vota, se il parere della Ragioneria potrà cambiare anche in futuro.

Faccio presente che, se ci trovassimo davvero nella condizione di aver votato in altra circostanza un provvedimento che avrebbe fatto sfiorare il rapporto deficit/PIL per l'Italia, ne sarebbe derivato un grande guaio per questo Paese, per quest'Aula e per chi ha votato. Credo che qualcuno della Ragioneria dello Stato dovrà rispondere. Il Governo farebbe bene a mettere mano a questo nodo che sta diventando francamente imbarazzante.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Buonanno. Ne ha facoltà.

GIANLUCA BUONANNO. Signor Presidente, volevo solo ricordare che, circa un paio di anni fa, questo Parlamento, con il Partito Democratico in testa, ha votato per dare ai terremotati di Messina e Reggio Calabria, per il terremoto – lo ricordo – del 1908, molti soldini perché, dopo oltre un secolo, ce ne volevano altri. Mentre oggi per la Sardegna non riescono a trovare tre milioni e duecentomila euro. Questo per dire che, se questo provvedimento fosse arrivato prima delle elezioni regionali di qualche settimana fa, questo atteggiamento non ci sarebbe stato da parte del Partito Democratico.

Inoltre, vorrei sapere dai sottosegretari sardi di questo Governo che cosa ne pensano dell'atteggiamento del Governo stesso.

FILIPPO BUSIN, Relatore di minoranza. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FILIPPO BUSIN, Relatore di minoranza. Signor Presidente, solo per cambiare il parere in contrario su questo emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 3-bis.400, da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-bis, del Regolamento, con il parere favorevole della Commissione e del Governo e con il parere contrario del relatore di minoranza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Cera, Simoni, Folino, Locatelli, Dellai. Approfitto per salutare gli alunni e i docenti dell'Istituto di istruzione superiore Boscardin di Vicenza, che stanno assistendo ai nostri lavori dalle tribune *(Applausi)*. Grazie di essere qui. Ci siamo colleghi ? Abbiamo votato ?

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 449

Votanti 376

Astenuti 73

Maggioranza 189

Hanno votato *sì* 281

Hanno votato *no* 95.

La Camera approva (*Vedi votazioni*).

(I deputati Fiorio e Marazziti hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto favorevole e il deputato D'Attorre ha segnalato di aver espresso voto contrario mentre avrebbe voluto esprimere voto favorevole).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Dis. 1. 1. della Commissione, con il parere favorevole del Governo e del relatore di minoranza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Cera, Tartaglione, Beni, Folino... ci siamo colleghi ? Faenzi.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 443

Votanti 439

Astenuti 4

Maggioranza 220

Hanno votato *sì* 372

Hanno votato *no* 67.

La Camera approva (*Vedi votazioni*).

(La deputata Pes ha segnalato che non è riuscita ad esprimere voto favorevole).

Avverto che, consistendo il disegno di legge di un solo articolo, non si procederà alla votazione dell'articolo unico, ma, dopo l'esame degli ordini del giorno, si procederà direttamente alla votazione finale, a norma dell'articolo 87, comma 5, del Regolamento.

(Esame degli ordini del giorno – A.C. 2012-A)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli *ordini del giorno* presentati (*Vedi l'allegato A – A.C. 2012-A*).

Avverto che l'ordine del giorno n. *9/2012-A/4* deve intendersi a prima firma Ghizzoni.

Se nessuno chiede di intervenire per illustrare gli ordini del giorno, invito il rappresentante del Governo ad esprimere il parere.

ENRICO ZANETTI, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, il Governo accetta l'ordine del giorno Scuvera n. 9/2012-A/1; il Governo accetta, altresì, l'ordine del giorno Piras n. 9/2012-A/2, a condizione che la parte iniziale del dispositivo sia riformulata nel modo seguente: «impegna il Governo a valutare l'opportunità di».

PRESIDENTE. Poi c'è l'ordine del giorno Paglia n. 9/2012-A/3.

ENRICO ZANETTI, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Sull'ordine del giorno Paglia n. 9/2012-A/3, il Governo esprime parere contrario, oppure è accolto come raccomandazione.

PRESIDENTE. No, mi scusi, è accolto come raccomandazione oppure, eventualmente, parere contrario ?

ENRICO ZANETTI, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Esatto, ovviamente, sì.

PRESIDENTE. Bene.

ENRICO ZANETTI, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il Governo accetta, altresì, l'ordine del giorno Ghizzoni n. 9/2012-A/4, a condizione che la parte iniziale del dispositivo sia riformulata nel modo seguente: «impegna il Governo, compatibilmente con gli obiettivi di finanza pubblica, a valutare l'opportunità di».

PRESIDENTE. Bene, poi c'è l'ordine del giorno Capezzone n. 9/2012-A/5.

ENRICO ZANETTI, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il Governo accetta l'ordine del giorno Capezzone n. 9/2012-A/5, a condizione che il dispositivo sia riformulato nel senso di sopprimere le parole da: «nonché» fino alla fine, quindi ci si interrompe dopo la parola: «conclusa».

PRESIDENTE. Quindi, è accettato con riformulazione ?

ENRICO ZANETTI, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Sì.

PRESIDENTE. Sta bene, la ringrazio.

Prendo atto che i presentatori non insistono per la votazione dell'ordine del giorno Scuvera n. 9/2012-A/1, accettato dal Governo.

Prendo atto che i presentatori accettano la riformulazione e non insistono per la votazione dell'ordine del giorno Piras n. 9/2012-A/2, accettato dal Governo, purché riformulato.

Prendo atto che i presentatori non insistono per la votazione dell'ordine del giorno Paglia n. 9/2012-A/3, accolto dal Governo come raccomandazione.

Onorevole Ghizzoni, accetta la riformulazione del suo ordine del giorno n. 9/2012-A/4, accettato dal Governo, purché riformulato ?

MANUELA GHIZZONI. Signor Presidente, chiederei al Governo una riflessione e un ripensamento su questa espressione del parere, in considerazione della straordinaria eccezionalità, che non è accaduta mai nella nostra storia nazionale, di un territorio che subisce prima un evento sismico e poi un evento alluvionale. È veramente una situazione straordinaria ed eccezionale. Quindi, io chiedo al sottosegretario, che forse in questo momento è impegnato...

PRESIDENTE. Onorevole Causi...

MANUELA GHIZZONI. ... di rivedere il parere e di accogliere questo ordine del giorno.

PRESIDENTE. Signor sottosegretario ?

ENRICO ZANETTI, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze.* Va bene, aderisco alla richiesta.

PRESIDENTE. Sta bene, quindi è accettato senza riformulazione.

Chiedo ai presentatori se accettino la riformulazione dell'ordine del giorno Capezzone n. **9/2012-A/5**, accettato dal Governo, purché riformulato.

DANIELE CAPEZZONE. Signor Presidente, ringrazio il sottosegretario per l'attenzione, ma davvero lo prego di rivedere la richiesta di riformulazione soppressiva. Lo dico per lui, lo dico per i colleghi: qui si tratta di salvaguardare – è un punto di certezza del diritto – decine di cittadini che hanno presentato validamente un'istanza. Noi dobbiamo salvaguardarli, ma anche garantire che la documentazione e le informazioni che hanno fornito non possano essere usate a loro danno. Sarebbe paradossale. Io mi auguro che questo non accada mai da parte dell'Agenzia delle entrate, ma non vedo cosa osti a che il Governo precisi questo aspetto con un'indicazione positiva a tutela dei cittadini e della certezza del diritto.

Quindi, davvero mi affido al Governo: trattandosi di un ordine del giorno che non è sottoscritto solo da me, ma dal capogruppo del partito di maggioranza in Commissione, dal capogruppo della Lega in Commissione, è assolutamente *bipartisan*, è assolutamente di buon senso, mi parrebbe davvero curioso mutilarlo. Altrimenti, devo chiederne la votazione integrale.

PRESIDENTE. Il Governo ?

ENRICO ZANETTI, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze.* Signor Presidente, questo quinto ordine del giorno è arrivato proprio all'ultimo momento. L'inciso probabilmente dovrebbe essere superfluo rispetto alla norma transitoria introdotta, però, a maggior chiarezza, teniamolo, e va bene.

PRESIDENTE. Prendo, dunque, atto che l'ordine del giorno Capezzone n. **9/2012-A/5** è accolto e che i presentatori non insistono per la votazione.

È così esaurito l'esame degli ordini del giorno presentati.

Come già preannunziato ai gruppi per le vie brevi, poiché il Presidente del Consiglio dei ministri ha fatto sapere di essere ancora impegnato nella riunione del Consiglio supremo di difesa presso la Presidenza della Repubblica, le comunicazioni previste per le ore 12 avranno luogo a partire dalle ore 12,30 circa. Suspendo, pertanto, la seduta fino a tale ora.

(Dichiarazioni di voto finale – A.C. **2012-A)**

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto finale.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Lello Di Gioia. Ne ha facoltà.

LELLO DI GIOIA. Signor Presidente, voteremo a favore di questo provvedimento, pur sottolineando tutta una serie di problematicità che nell'arco dell'intervento tenterò di evidenziare.

È chiaro che la cosa importante che è stata realizzata con il consenso di tutti è lo stralcio di quelli che sono gli elementi riguardanti i problemi del cosiddetto scudo fiscale. Importante è anche la questione che riguarda alcune norme fiscali che sono state in buona sostanza inserite nella legge di stabilità ed oggi modificate.

Abbiamo, però, in questo provvedimento alcuni elementi che non soltanto non ci convincono, ma che destano stupore. Non mi riferisco semplicemente ed esclusivamente ai problemi dei danni alluvionali di alcune realtà dell'Emilia Romagna, mi riferisco in modo particolare e specifico a quello che sta accadendo e a ciò che è stato bocciato da parte del Governo per i problemi che hanno investito una terra, una terra devastata negli anni passati, una terra che è stata preda sicuramente di interventi inconsulti, una terra che è in credito nei riguardi di questo Paese e di questo Governo.

Eppure quegli emendamenti sono stati bocciati e non si capisce perché non si dia attuazione a quegli interventi necessari per poter dare seguito ad una ripresa economica e sociale della regione sarda.

Come d'altronde non si capisce perché, nonostante l'Istituto di previdenza – mi riferisco all'INPS – avesse dato garanzie, attraverso il Ministero del lavoro, che vi fossero interventi specifici per i cosiddetti contributi previdenziali, a tutt'oggi le imprese sono obbligate a pagare i contributi previdenziali.

Credo che questo sia un qualcosa di assurdo, un qualcosa che non rientra in quella che dovrebbe essere la grande solidarietà che deve essere espressa nei riguardi di un popolo, di una regione che giustamente si sente fuori dal sistema Italia perché non considerata dallo Stato e dal Governo.

Quindi, penso che debba essere ripreso un intervento importante, che crea quelle condizioni di recupero, di sviluppo, di crescita, e quindi ridare dignità al popolo sardo.

Come dicevo, voteremo a favore di questo provvedimento, ma sapendo che saremo qui a guardare con attenzione e con criticità a quelli che sono gli interventi che verranno ad essere presentati alla nostra attenzione; e saremo critici ma nello stesso tempo con una grande disponibilità nel momento in cui questo Governo guarderà con interesse a quell'area debole del Paese che è la realtà sarda, e nello stesso tempo anche alle altre realtà del Mezzogiorno d'Italia che oggi sono completamente escluse dall'agenda politica e dall'agenda di Governo.

Ecco, saremo qui, critici ma anche ben predisposti a dare un voto favorevole a quelli che sono i provvedimenti che ridanno dignità ad un popolo che oggi è stato totalmente, e senza nessuna considerazione, escluso da un provvedimento che ritenevamo importante.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Maietta. Ne ha facoltà.

PASQUALE MAIETTA. Signor Presidente, in seguito allo stralcio dell'articolo 1 la parte di questo decreto che rimane vigente, si compone essenzialmente di norme in materia tributaria e contributiva e di quelle che recano misure in favore delle zone colpite dai recenti eventi alluvionali.

Due interventi sostanzialmente condivisibili ma sicuramente disomogenei tra loro e quindi, ancora una volta, disattendendo sia la legge, in particolare la legge n. 400 del 1988, che sancisce appunto che il contenuto dei decreti-legge deve essere specifico, omogeneo e corrispondente al titolo, sia la giurisprudenza consolidata, in particolare la più recente sentenza n. 22 del 2012 che ha ritenuto illegittimo il decreto-legge il cui contenuto non rispetti il vincolo della omogeneità.

Gli interventi previsti dai due articoli troveranno la loro copertura attraverso dei tagli alle spese dei ministeri e attraverso la riduzione del Fondo per interventi strutturali di politica economica. In primo luogo, vi sono le disposizioni in materia tributaria e contributiva che, abrogando i commi 575 e 576 dell'articolo 1 della legge di stabilità per il 2014, determinano il mantenimento delle detrazioni per oneri, così come attualmente strutturate; un approccio che consideriamo positivo, posto che rimodulare tali detrazioni per generare più cassa sarebbe stata l'ennesima ingiustizia che si stava consumando ai danni dei cittadini.

Sui tagli siamo favorevoli, perché teniamo oggi a ricordare che, già in sede di presentazione del nostro programma elettorale, la nostra prima opzione, la nostra filosofia guida ha sempre puntato sulla riduzione della spesa pubblica in luogo dell'aumento della pressione fiscale. Abbiamo, in questo caso, però dei dubbi sulla modalità e sui criteri.

Perché vedete quando si parla di tagli, noi parliamo in primo luogo di tagliare quello che è ingiusto e di conseguenza non possiamo accettare che mentre 33 mila italiani che percepiscono pensioni d'oro, da 90 mila euro al mese, costando al nostro Stato circa 3,3 miliardi, continua a percepire ingiustamente questi soldi, e dico ingiustamente perché frutto di leggi vergognose del passato, il Governo pur di trovare 700 milioni di euro mette a repentaglio la sicurezza e la protezione dei cittadini, andando a tagliare nel comparto difesa e sicurezza tra polizia, carabinieri e vigili del fuoco; ciò mentre i dati del Viminale attestano un incremento dei furti e delle rapine in casa unito ad una ormai diffusa percezione di insicurezza generale.

Sulle pensioni bisogna dire che troviamo, altresì, ingiusto il piano che starebbe ponendo in essere il commissario straordinario Cottarelli. Pare, infatti, che l'Esecutivo avrebbe al vaglio una ipotesi di contributo di solidarietà non solo sulle pensioni d'oro – che andrebbero invece eliminate così come prevedeva la proposta di legge di Fratelli d'Italia – Alleanza Nazionale, di revocare le pensioni d'oro superiori ai 5 mila euro per la parte eccedente la contribuzione – ma anche sulle pensioni superiori ai 2 mila euro che certamente non si possono annoverare tra le pensioni d'oro.

Sarebbe quindi vergognoso se il Partito Democratico, dopo aver bocciato la nostra proposta di legge, si rendesse responsabile di questa enorme ingiustizia nei confronti degli italiani.

Un altro tema di *spending review* che vogliamo prendere ad esempio per il dibattito, è quello sugli F35 e le dismissioni delle caserme. Sugli F35 il tema è complesso, a mio parere sull'argomento l'Italia si deve chiedere se vuole mantenere ancora un'industria della difesa nazionale oppure no, perché nel caso l'intenzione sia quella di mantenerla, allora diventa obbligatorio alimentare i nuovi programmi con risorse statali, così come fa ogni nazione al mondo. Se la risposta è no, occorre vedere come si possono impiegare...

PRESIDENTE. Chiedo di liberare i banchi del Governo, per favore.

PASQUALE MAIETTA. ... in altri settori gli oltre centomila addetti di questo comparto. La risposta a mio avviso non può e non deve essere ideologica ma seria. In merito alla questione delle caserme, condivido la posizione di chi ha affermato più volte che il Ministro Pinotti afferma il giusto quando parla di vendita dei beni della difesa che non sono più strategici per l'assolvimento delle loro funzioni; in realtà queste caserme sono già state individuate e sono già pronte da tempo ad essere vendute, ma dobbiamo senza retorica dire che i problemi da affrontare in questo senso sono sicuramente la crisi del comparto immobiliare, ma soprattutto i tempi lunghi per le variazioni urbanistiche delle destinazioni d'uso e la tutela delle sovrintendenze che insistono sulla maggior parte di questi immobili. Finché questi due passaggi non troveranno una modalità semplificata e veloce, sarà molto difficile agire in tal senso.

Anche l'articolo 3, che contiene interventi necessari alla soppressione degli adempimenti tributari fino al 31 luglio nelle zone del modenese colpite da eventi alluvionali nello scorso

gennaio e che inoltre reca disposizioni per la semplificazione e la raccolta dei rifiuti prodotti a causa di questo evento, ci appare del tutto condivisibile, nell'ottica di dare sostegno alle popolazioni colpite. Non si capisce tuttavia per quale motivo il presente decreto non dedichi alcuna attenzione ai danni subiti dalla regione Sardegna in conseguenza dei tragici eventi alluvionali dello scorso novembre. Dopo le norme varate all'interno della legge di stabilità infatti, nulla più è stato fatto ed è da allora che questa regione, peraltro già duramente colpita dalla crisi economica che ha investito l'intero Paese, chiede alcuni interventi per affrontare le conseguenze di quegli eventi ma continua purtroppo a vedere disattese le sue richieste.

Per questo motivo vogliamo approfittare di questo intervento per rivolgere un appello al Governo, affinché al più presto affronti la drammatica situazione della Sardegna, concertando con le sue istituzioni le soluzioni più adatte per sostenerla in questo momento di difficoltà e soprattutto mettendo in atto con urgenza le misure già richieste, quali ad esempio il varo delle norme per consentire la messa in sicurezza dei capannoni agricoli ed industriali e l'esclusione di ulteriori spese dai vincoli del patto di stabilità.

Quindi, nel confermare il voto favorevole a questo decreto, ribadiamo che l'idea di ridurre la spesa la condividiamo, ma non si possono fare tagli con l'accetta senza considerare le fasce di reddito, impatti sociali, possibilità di realizzazione e ricadute sui territori anche in termini di sicurezza e rilancio dell'economia (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Sberna. Ne ha facoltà.

MARIO SBERNA. Signor Presidente, colleghi, il provvedimento giunge in Aula per la sua approvazione privo del principale motivo del contendere, vale a dire delle modalità attuative per favorire il rientro dei capitali dall'estero attraverso l'attivazione della procedura della collaborazione volontaria. Sul tema c'è stata in Commissione un'intensa discussione, sorretta anche da numerose audizioni, ma alla fine, insieme a tutti i gruppi e d'intesa col presidente, si è deciso di stralciare quella parte che tante obiezioni e tanti dubbi aveva sollevato, rinviando la definizione della materia ad un prossimo disegno di legge che farà tesoro anche del proficuo dibattito svoltosi appunto in Commissione.

La posizione mia personale e del gruppo che rappresento su tale tema è, peraltro, ben delineata e non desidero soffermarmi ora su una problematica che avremo modo di affrontare con maggior approfondimento, spero in tempi rapidi, sia per ovvi nobili motivi etici, che per più prosaici motivi di cassa.

Rimane in piedi tutta l'altra parte del decreto, che contiene norme importanti ed attese, mi riferisco alle disposizioni relative alle detrazioni fiscali e ad alcune agevolazioni invece di natura tributaria per alcune aree del Paese, purtroppo coinvolte nelle emergenze alluvionali.

Consideriamo particolarmente significativo, per le sue ricadute sui bilanci familiari, l'aver soppresso le disposizioni finalizzate al riordino delle agevolazioni tributarie. Stiamo parlando cioè di un riordino che avrebbe toccato le detrazioni per gli oneri connessi agli interessi passivi relativi all'acquisto dell'immobile, delle spese sanitarie per i genitori e per i figli, delle spese sostenute per i servizi di interpretariato dei soggetti riconosciuti sordomuti, delle spese di frequenza ai corsi di istruzione secondaria e universitaria, dei premi di assicurazione che hanno per oggetto il rischio di morte e di invalidità, delle spese sostenute da soggetti obbligati alla manutenzione, protezione e restauro di strutture vincolate e così via. Tutte voci che entrano nei bilanci familiari e che se fosse rimasta in piedi la norma, avrebbero garantito allo Stato, attraverso l'abbassamento della misura della detrazione dal 19 al 18 per cento per il 2013 e al 17 per cento a decorrere dal 2014, un gettito pari a 488 milioni di euro per l'anno 2014, a 772 milioni per il 2015 e a 564 milioni a decorrere dal 2016. Soldi tutti che sarebbero stati letteralmente tolti dalle tasche delle famiglie italiane e che certamente non sarebbero più rientrati come maggiori e migliori servizi alla famiglia.

A questo proposito, tra le tante cose dette e le tante non dette del piano anti-crisi studiato dal Governo, ci preme anche qui anticipare e sottolineare quell'intenzione di cancellare, nemmeno ridurre, proprio cancellare, la detrazioni per il coniuge a carico. Una scelta che lascia interdetti, non tanto e non solo per i suoi significati economici, quanto per le valenze sociali e culturali che porta con se. A parte il fatto che per noi Popolari chiunque deve poter scegliere, senza penalizzazioni, se decidere di investire la propria attività e le proprie energie nelle relazioni e nella cura dei familiari o nel lavoro esterno – non per nulla tra le nostre proposte serie vi è quella di riconoscere economicamente il lavoro di cura casalingo, come peraltro avviene in altri Paesi – a parte anche il fatto, vergognoso, che essere donna e madre oggi è motivo di incentivo al licenziamento o alla non assunzione, questa proposta del Governo è una doccia fredda che riporterebbe indietro l'orologio della storia a quando la fatica esercitata nel segreto delle mura domestiche, veniva considerata come un «non-lavoro» o una mansione di «serie c». Rendere di fatto obbligatoria la scelta «esterna» servirebbe soltanto ad aprire un *vulnus* drammatico per molte famiglie. Quasi azzerato il *welfare* pubblico, l'assistenza ai bisognosi (non soltanto malati, ma anche semplicemente figli, che non è detto debbano passare dieci ore al giorno a scuola) viene affidata alla famiglia: togliere anche questa detrazione per il coniuge a carico, sarebbe davvero un segno di disprezzo per la faticosa situazione che vivono le famiglie, soprattutto quelle meno abbienti e i Popolari per l'Italia dichiarano fin d'ora il proprio forte e indignato rifiuto a che la norma venga attuata.

Tornando a questo provvedimento, condividiamo invece la scelta del Governo di dare seguito in tempi rapidi a quanto disposto dalla legge di stabilità in materia di riduzione dei premi e dei contributi per l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali per un miliardo di euro, quasi ad anticipare quel taglio del cuneo fiscale promesso, nonché la duplicazione di tutte quelle disposizioni in materia di sospensione al 31 luglio 2014 degli adempimenti tributari e previdenziali scadenti per i territori della provincia di Modena colpiti dall'alluvione del gennaio scorso, e l'estensione delle medesime proroghe anche a molti altri comuni veneti che erano stati coinvolti dai medesimi eventi atmosferici nel periodo che va dal 30 gennaio circa al 18 febbraio 2014.

Anche se purtroppo riguarda un tema calamitoso, ritengo altresì opportuna la proroga di tre anni per la restituzione dei finanziamenti ricevuti dalle imprese dell'area del sisma 2012 per il pagamento delle imposte.

Queste due vicende, alluvioni e terremoto, devono farci riflettere e considerare non più rinviabile la destinazione di risorse adeguate per la messa in sicurezza dei territori, proprio perché, oltre al danno umano inestimabile, non dobbiamo in futuro ogni volta fare la contabilità dei danni subiti a causa di incuria e superficialità.

Concludo dicendo che questo è un provvedimento dunque che condividiamo e per il quale il gruppo Per l'Italia esprime un voto favorevole nel merito e nel metodo adottato nel suo iter.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Busin. Ne ha facoltà.

FILIPPO BUSIN. Signor Presidente, colleghi, innanzitutto noi dichiariamo la nostra disapprovazione per come è stato trattato questo argomento, un argomento veramente complesso, per il tipo di strumento usato, cioè la decretazione d'urgenza, perché, come è ormai noto, mancavano i presupposti di urgenza, straordinarietà e necessità, e soprattutto di omogeneità fra le materie trattate all'interno di questo provvedimento. Tra l'altro, è un abuso di questo strumento che è stato più volte condannato da organi di salvaguardia, come il Presidente della Repubblica e la Consulta.

Ma poi nello specifico contestiamo anche le modalità e i tempi che si sono scelti per trattare questo tema. Il provvedimento è stato licenziato il 28 gennaio di quest'anno ed è rimasto per un mese in sospeso prima di giungere alle Commissioni per l'esame. E questo ritardo è assolutamente ingiustificato e incomprensibile per un provvedimento che invece avrebbe

bisogno di ben altre riflessioni e di ben altri approfondimenti, soprattutto per la novità che rappresenta. Non dimentichiamoci che questa è un tipo di collaborazione volontaria che si pone in modo diverso, appunto collaborativo, nei confronti del contribuente ed è una novità, in quanto è stato suggerito, diciamo, indirizzato in questo senso dall'OCSE.

Saggiamente il Governo ha deciso di rinviare e di scegliere un'altra forma, che è quella del disegno di legge, per consentire maggiori approfondimenti e il contributo necessario per questo tipo di materia. Cosa lamentavamo noi del testo che presentava l'articolo 1 ? La semplicità, la chiarezza e soprattutto la convenienza per i potenziali aderenti a questa collaborazione volontaria che, così com'era scritto, sicuramente sarebbero stati molto pochi e non era difficile prevedere per questo tipo di provvedimento un fallimento pressoché totale per il Governo.

Quel che rimane è in gran parte condivisibile, innanzitutto la soppressione dei due commi previsti in legge di stabilità, che prevedevano una diminuzione automatica di un punto, poi progressivamente di altri punti negli anni successivi, delle cosiddette detrazioni fiscali: dei tagli lineari che, come è noto, sono profondamente ingiusti e vanno a colpire – e in questo caso avrebbero colpito – soprattutto i redditi bassi, per cui si sarebbe creato questa specie di corto logico di fronte al quale il neo Premier annuncia interventi a favore dei redditi bassi e, a fronte di questi annunci, la pratica poi sarebbe stata in concreto un peggioramento delle condizioni degli stessi soggetti a reddito basso. Questa è una materia molto complessa, che va riordinata, ma va riordinata secondo le direttive e secondo il tracciato che è stato esplicitato nella legge delega recentemente approvata in questo Parlamento. Del resto, per fare solo un esempio della incongruenza di queste detrazioni fiscali e della necessità di rivedere al più presto l'intera materia, basti pensare che un soggetto ad alto reddito ha diritto alle detrazioni sulle spese veterinarie, per animali domestici, il gatto o il cane che ha in casa, ma non ha diritto agli assegni familiari e alle detrazioni per il coniuge ed i figli a carico, tanto per mettere in evidenza un'ingiustizia e una incongruenza di questo ambito. Poi, per citarne solo un altro, quello che è richiesto a gran voce dalle aziende, di eliminare qualsiasi detrazione fiscale generalizzata e qualsiasi agevolazione specifica alle aziende e di trasformarla in una riduzione più generale della pressione fiscale che in questo Paese, come ben sappiamo, è ormai insostenibile.

Opportuno anche appare lo spostamento al 16 maggio della scadenza per gli adempimenti e gli anticipi dei premi INAIL, visto che anche questo è comunque da sottolineare quale inadempimento da parte dell'Istituto di previdenza statale: non sono stati ancora comunicati i nuovi premi che dovrebbero recepire la diminuzione consistente, come ha detto il precedente collega, di quasi un miliardo, prevista anch'essa in legge di stabilità.

Passiamo, quindi, all'articolo 3. Qui, ovviamente, siamo d'accordo sulle agevolazioni che sono state concesse a quelle terre gravemente colpite da eventi atmosferici eccezionali e che già in precedenza, nel maggio del 2012, avevano subito il terremoto, quali le zone del modenese. E ci riteniamo soddisfatti ancor più perché, grazie a un emendamento della Lega, che è stato poi recepito sia in Commissione sia dal Governo, queste agevolazioni sono state estese anche ai territori del Veneto duramente colpiti dalle alluvioni nello stesso periodo di gennaio-febbraio di quest'anno.

Ricordiamo che sono stati stimati per questi eventi eccezionali danni per oltre 500 milioni e consideriamo che questo sia solo un primo passo per riconoscere un grave stato di emergenza, che è già stato chiesto dal presidente della regione Zaia e che non ha ancora trovato accoglimento da parte del Governo. Adesso il Governo si è dato 15 giorni per riconoscere lo stato di emergenza e noi siamo fiduciosi che lo faccia nei tempi che lui stesso si è dato.

Lo consideriamo un parziale risarcimento per una regione che dà molto a questo Paese. Ricordo in questa occasione che il residuo fiscale, cioè quanto i cittadini veneti e le aziende venete versano allo Stato centrale e non ritorna in forma di trasferimenti e investimenti nel territorio, ammonta a 21 miliardi di euro annui; 21 miliardi che, tanto per fare un paragone, è circa il doppio di quanto sia il bilancio regionale del Veneto. Quindi, il Veneto, da solo,

mantiene se stesso e potrebbe potenzialmente mantenere altre due regioni della stessa dimensione.

Soprattutto in considerazione di questo e in considerazione della gravità dei danni subiti per gli eventi alluvionali, ci aspettavamo un atteggiamento diverso, per esempio non quello che è stato vissuto da noi come un vero e proprio sgarbo, cioè lo spostamento di 20 giorni della mozione da noi presentata, che sarebbe servita ad accendere un faro e portare a conoscenza di questo Parlamento e del Governo il dettaglio dei gravi danni subiti da questa regione.

Purtroppo, dobbiamo registrare che i canali istituzionali non sono bastati, perché non è bastata la richiesta fatta dal governatore Zaia, e abbiamo dovuto esercitarci nella tecnica, che non è propria nostra, del lamento, perché pare che, se non si alza la voce oltre quella degli altri postulanti, in questo Paese non si riesca a ottenere proprio niente.

Chiediamo, quindi, al Governo di provvedere, nei tempi da lui stesso fissati, alla dichiarazione dello stato di emergenza per i comuni del Veneto, come richiesto, e, per le considerazioni fatte e per le critiche da me sollevate in questa occasione e anche nella relazione di minoranza, dichiaro il voto di astensione della Lega Nord (*Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord e Autonomie*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Sottanelli. Ne ha facoltà.

GIULIO CESARE SOTTANELLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, rappresentanti del Governo, Scelta Civica dichiara il proprio voto favorevole ad un pacchetto di provvedimenti che approda in Aula con una serie di misure utili e necessarie, soprattutto rispetto agli interventi previsti in favore delle zone colpite da emergenze ambientali.

Il testo originario del provvedimento introduceva all'articolo 1 la disciplina della cosiddetta collaborazione volontaria in materia fiscale, già applicata in molti Paesi occidentali, per contrastare fenomeni di evasione ed elusione fiscale consistenti nell'allocazione fittizia della residenza fiscale all'estero di attività che producono reddito. Tuttavia, durante l'esame del provvedimento in sede referente, in Commissione finanze, si è scelto di stralciare l'articolo 1 e di fare confluire integralmente tali misure in una proposta di legge firmata da tutti i capigruppo di maggioranza della Commissione finanze.

La decisione di stralciare dal provvedimento tali norme è stata frutto di una scelta meditata e dettata dall'esigenza di un più ampio dibattito e di un'analisi più compiuta della materia, senza i vincoli dettati dalla ristrettezza dei tempi nell'esame dei decreti-legge.

La decisione vuole inoltre rimarcare – e non di certo sminuire – la scelta di fondo del Governo di introdurre, al di fuori della logica dei condoni, uno strumento utile ai contribuenti per ricondurre, in un contesto di piena legalità, attività precedentemente costituite all'estero, rafforzando gli strumenti di contrasto all'evasione e individuando nuove risorse per la finanza pubblica. È, quindi, nostro auspicio che tale proposta di legge, promossa dai capigruppo di maggioranza in Commissione finanze, possa al più presto essere calendarizzata, ferma restando la norma che abbiamo già votato in Aula, che fa salvi gli effetti derivanti dall'articolo 1, soppresso, e tutela, quindi, chi ha già aderito alla procedura di collaborazione volontaria per l'emersione dopo la pubblicazione del decreto-legge.

In sintesi, infatti, con tale nuova proposta di legge i soggetti che detengono attività e beni all'estero ed hanno omesso di dichiararli potranno sanare la propria posizione nei confronti dell'erario pagando, in un'unica soluzione, imposte e sanzioni. Per effetto della volontaria collaborazione, sarà inoltre garantita la non punibilità per alcuni reati fiscali relativi agli obblighi dichiarativi e il pagamento in misura ridotta delle sanzioni tributarie.

Tornando all'attuale contenuto del provvedimento, in votazione così come modificato dalla Commissione, importante è la norma che sopprime i commi 575 e 576 della legge di stabilità 2014, che prevedono l'adozione, entro il 31 gennaio 2014, di provvedimenti finalizzati al riordino delle agevolazioni tributarie, in mancanza delle quali la misura delle detrazioni fiscali sarebbe stata ridotta in maniera lineare dal 19 al 18 per cento per il 2013 e al 17 per cento a decorrere dal 2014.

Vista la volontà del Governo di esercitare l'intervento di razionalizzazione delle detrazioni all'interno della delega fiscale recentemente approvata, si è quindi ritenuto di abrogare tali disposizioni al fine di evitare riduzioni delle detrazioni in vigore, garantendo la relativa copertura attraverso l'aumento degli obiettivi di risparmio della *spending review* previsti dalla stessa legge di stabilità 2014 e spalmati negli effetti fino al 2018.

Altra misura rilevante è quella che prevede il differimento al 16 maggio 2014 dei termini per il pagamento dei contributi INAIL a carico delle aziende e per l'invio telematico delle denunce retributive relative ai premi assicurativi. Una boccata di ossigeno alle imprese, in attesa di una rapida attuazione della riduzione dei premi e contributi per l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni del lavoro e delle malattie professionali contenuta nell'ultima legge di stabilità.

Si interviene, poi, con un'apposita norma interpretativa per dirimere un contrasto giurisprudenziale circa l'applicabilità della tassa di concessione governativa ai contratti in abbonamento per i telefoni cellulari, ponendo così fine ad una lunga controversia giurisdizionale in materia. Vengono sospesi, per il periodo compreso tra il 17 gennaio 2014 e il 31 ottobre 2014, gli adempimenti tributari e contributivi per i comuni del modenese colpiti dall'alluvione del gennaio 2014 e già coinvolti dal sisma del maggio 2012, misura estesa nel corso dell'esame in sede referente anche ai comuni del Veneto colpiti dagli eventi atmosferici avvenuti a gennaio e a febbraio 2014. È stato, inoltre, prorogato di tre anni il termine di restituzione dei finanziamenti per il sisma del maggio 2012, così come viene consentito di sospendere i ratei dei mutui in essere.

Per la Sardegna, infine, si consente al commissario delegato per il ripristino della viabilità e dei danneggiamenti relativi all'alluvione del novembre 2013 di operare con poteri anche derogatori rispetto alla normativa ordinaria, per accelerare l'avvio dei lavori. Rispetto al dibattito che si è aperto in Aula questa mattina, ricordo che Scelta Civica per l'Italia è ovviamente sensibile al tema della Sardegna e pertanto si attiverà, così come il Governo ha dichiarato con il sottosegretario Zanetti, per portare avanti un provvedimento specifico che dia risposte certe e concrete in merito alle esigenze delle popolazioni alluvionate della Sardegna. Ricordo, infine, che Scelta Civica per l'Italia è promotrice di una proposta di legge, a mia prima firma, per creare un sistema di coperture finanziarie automatiche per i danni da calamità naturale, per mettere in linea l'Italia con quanto già accade in molti Paesi europei, e non solo.

Per quanto concerne le Forze armate di polizia impegnate presso il Dipartimento della protezione civile, vengono riconosciute alcune integrazioni al trattamento economico del personale non dirigente.

Gli interventi, nel loro complesso, rappresentano la necessità di dare risposte immediate ad alcune impellenti esigenze.

Infine, come gruppo, ci auguriamo un'ampia e coordinata riforma fiscale che affronti compiutamente tutti gli aspetti di merito, evitando il ricorso ad aggiustamenti o interventi a singhiozzo, principalmente causa storica, nel nostro Paese, di confusione, inefficienza e non chiarezza dell'intero quadro giuridico (*Applausi dei deputati del gruppo Scelta Civica per l'Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il collega Garofalo. Ne ha facoltà.

VINCENZO GAROFALO. Signor Presidente, il gruppo parlamentare del Nuovo Centrodestra voterà a favore della conversione in legge del decreto-legge n. 4 del 2014.

Un decreto che ha avuto una vita piuttosto travagliata e ci giunge privo della sua parte principale, e cioè la parte relativa al rientro dei capitali. Bene, peraltro, ha fatto la Commissione finanze a stralciare l'articolo 1, dopo i numerosi rilievi critici che erano stati sollevati da più parti nel corso delle audizioni in Commissione. Tuttavia, la parte soppressa è di grandissimo rilievo per due motivi: in primo luogo, si tratta di adeguare la normativa italiana al nuovo corso, ma sarebbe più opportuno dire alla nuova impostazione concettuale che si è diffusa a livello internazionale in materia di esportazione di capitali, paradisi fiscali e riciclaggio. Dopo decenni di tolleranza, è ora il periodo della collaborazione tra Stati e della redazione di regole comuni su questa tematica sensibile.

L'OCSE, già dal 2010, ha sottolineato l'opportunità e l'efficacia dei programmi di collaborazione volontaria, i quali hanno facilitato l'adesione spontanea dei contribuenti, conseguendo al contempo sia maggiori entrate per gli Stati, sia notevoli risparmi anche in termini di contenzioso fiscale e penale. Di conseguenza, l'OCSE ha elaborato un insieme di principi-guida per i Paesi che non hanno ancora attivato programmi di collaborazione volontaria.

Nell'adottare queste linee guida, il Governo Letta ha tenuto ben presente l'importanza di concepire norme che si differenziassero in modo sostanziale dalla procedura per il rimpatrio e la regolarizzazione delle attività detenute illecitamente all'estero (il cosiddetto scudo fiscale), contenute nel decreto-legge n. 78 del 2009. In esso, infatti, l'aliquota da pagare era limitata dal 2 per cento al 5 per cento, l'adesione aveva effetti estintivi relativamente agli importi dichiarati e relative sanzioni e al dichiarante era garantito l'anonimato.

Il Nuovo Centrodestra ha convenuto sulla necessità di una nuova impostazione, mirata a migliorare l'adesione spontanea agli obblighi fiscali nel lungo periodo ed a scoraggiare negli evasori la convinzione di poter perpetrare le condotte illecite, in attesa della successiva opportunità di sanare i rapporti con l'erario. Tuttavia il testo presentato è parso troppo rigoroso, dal momento che non riusciva a garantire, sia per il contribuente che addirittura per il professionista che eventualmente fornisse l'assistenza, nemmeno l'esclusione da eventuali procedimenti penali; e questo a fronte dell'integrale pagamento di quanto fiscalmente dovuto sulle somme dichiarate. A tal punto che i rappresentanti dell'Avvocatura italiana, ascoltati in Commissione, hanno espressamente richiesto l'inutilizzabilità dei dati raccolti per eventuali azioni tributarie, pena il fallimento della procedura. In sostanza, è apparso sin troppo evidente come le norme proposte impedissero al procedimento di riemersione di funzionare. Gioverà, peraltro, ricordare come l'OCSE stessa abbia sottolineato come le misure di riemersione dovrebbero fornire ai contribuenti incentivi sufficienti ad incoraggiare l'adesione ai programmi di collaborazione.

Il disegno di legge in materia, presentato con le firme di tutti i gruppi, deve sicuramente essere approfondito sotto molti profili, di certo tuttavia non nella direzione di un minor rigore, ma di una equità maggiore. Le imposte sono dovute non più integralmente, ma sono dimezzate, salvo le sanzioni sul monitoraggio fiscale, gli importi possono essere rateizzati, infine viene ampliato il raggio della depenalizzazione.

Il secondo importante elemento, connesso al rientro dei capitali, consiste nel fatto che dalla riemersione ci si aspettano maggiori entrate per 3 miliardi quest'anno e per 5 miliardi per il prossimo. E si tratta di una stima decisamente prudente, al ribasso, se si considera che l'Agenzia delle entrate stima in oltre 250 i miliardi non dichiarati detenuti dagli italiani all'estero. Otto miliardi di maggiori entrate sono solo il 3-4 per cento di quella somma. Il potenziale di gettito appare pertanto estremamente elevato.

È vero che si tratta di somme che verranno incassate una sola volta, ma è anche vero che quelle somme sono indispensabili nell'immediato, per il rilancio dei consumi e degli

investimenti e per dar vita ad un ciclo virtuoso che poi genererà autonomamente maggiori entrate.

Il Nuovo Centrodestra considera essenziale, quindi, che il progetto di legge presentato dai membri della Commissione finanze proceda con la massima celerità e venga rapidamente varato. In parallelo, è opportuno che proseguano i contatti e le trattative con la Svizzera, nelle cui banche, secondo le stime del Governo, sono depositati circa l'80 per cento dei valori illegalmente detenuti all'estero, per consentire che la procedura di riemersione produca presto i suoi effetti.

È ormai evidente come l'atteggiamento di tutti i Paesi rispetto ai capitali in fuga stia cambiando: motivo per cui dobbiamo cogliere subito tale opportunità. La Svizzera, infatti, si adegnerà presto ai parametri OCSE sullo scambio di informazioni tra Stati su attività finanziarie, immobili e altri valori. Su questo fronte, peraltro, anche il Lussemburgo ha ceduto e Stati Uniti ed Europa hanno raggiunto un accordo per la segnalazione dei conti dei non residenti.

Con riferimento agli altri punti del decreto, il Nuovo Centrodestra è ovviamente a favore delle norme sul rinvio degli adempimenti fiscali nei comuni colpiti dagli eventi alluvionali nel gennaio-febbraio di quest'anno, nonché sulla proroga triennale del termine di restituzione per i finanziamenti contratti a seguito del sisma nell'Emilia del maggio 2012, disposizione, questa, opportunamente aggiunta in Commissione. È altresì a favore della norma che innalza da 3 a 5 dodicesimi le anticipazioni di tesoreria ai comuni, in modo da offrire loro una più elastica gestione contabile. Si tratta di una misura adottata già diverse volte, in particolare nel 2013, con riferimento all'avvio dell'intervento di restituzione alle imprese dei debiti della pubblica amministrazione, operazione che il Governo attuale intende proseguire con decisione. E credo, persino, che sul punto andrebbe effettuata una opportuna valutazione sulla possibilità di rendere permanente tale disposizione.

Maggiori perplessità abbiamo nei confronti della disposizione in materia di tributi applicabili alle stazioni radioelettriche, quella contenuta all'articolo 2, comma 4, che dovrebbe essere riformulata in termini di novella. Ciò tenendo conto del fatto che, intervenendo in materia tributaria, a norma del combinato disposto dell'articolo 1, comma 2, e dell'articolo 3, comma 1, dello statuto del contribuente, la disposizione non potrebbe comunque produrre effetti pregressi in considerazione del divieto di adozione di norme fiscali retroattive. Di questa norma occorre valutare anche l'impatto negativo, in quanto parrebbe autorizzare una nuova tassa governativa per tutti i dispositivi elettronici che funzionano anche da archivi digitali (i cosiddetti *smartphone*, *tablet*, computer fissi e mobili, ma anche le chiavette USB e gli *hard disk*).

Infine, all'articolo 2, si prevede l'abrogazione della norma, contenuta nella legge di stabilità per il 2014, in base alla quale il Governo avrebbe dovuto adottare provvedimenti normativi di razionalizzazione delle detrazioni fiscali. Tale disposizione avrebbe consentito l'abbassamento lineare di un punto percentuale di tutte le detrazioni dall'attuale 19 al 18 per cento nell'anno 2013 e al 17 per cento nell'anno 2014. È proprio grazie a questo provvedimento che il rischio di assai pesanti conseguenze economiche derivanti dall'applicazione di tagli lineari sulle detrazioni fiscali è stato scongiurato. Va detto, tuttavia, che le coperture sono realizzate mediante innalzamento delle somme accantonate e rese disponibili, con riferimento alle spese rimodulabili, delle Amministrazioni della difesa e della salute. Correttamente, i pareri sul decreto in esame espressi dalle Commissioni difesa e affari sociali della Camera permettono di osservare che i tagli alle spese rimodulabili impattano sulla funzionalità delle amministrazioni, le quali, non potendo più operare a pieno regime, rischiano di trasformarsi in meri «stipendifici».

Chiediamo quindi al Governo, d'ora innanzi, di porre sotto attenta osservazione queste modalità di copertura, appunto per evitare il rischio che un loro uso sistematico finisca per comportare più danni che benefici.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Lavagno. Ne ha facoltà.

FABIO LAVAGNO. Signor Presidente, positivo è il commento esprimiamo su questo provvedimento e anticipiamo fin da adesso il voto favorevole da parte di Sinistra Ecologia Libertà. Positivo soprattutto se consideriamo come era iniziata la discussione di questo decreto, quando Sinistra Ecologia Libertà ed altri presentarono delle questioni pregiudiziali di costituzionalità, non ravvisando i criteri né di urgenza né di necessità della decretazione d'urgenza rispetto a questo provvedimento. È positivo, quindi, il fatto che si sia stralciato l'intero l'articolo 1, relativo al cosiddetto rientro dei capitali dall'estero.

Lo riteniamo un fatto positivo soprattutto per quanto riguarda il lavoro svolto nelle Commissioni e nelle tante audizioni che si sono tenute, con una seria discussione tra i gruppi, un confronto e una necessità di intervenire in maniera non emergenziale su un problema che non è emergenziale, ma strutturale. I numeri dei capitali all'estero e il numero delle persone coinvolte ci dicono che non è un fatto emergenziale, che si possa risolvere *una tantum*, ma è un fatto strutturale di un'intera economia che si basa su una filiera di illegalità.

E quindi, rispetto ad una parte del Paese che ha fatto della scelta dell'illegalità e di questa filiera una scelta economica, ebbene, non possiamo che valutare positivamente il fatto che non si proceda ad una rapida ricerca di risorse, pressati dalla rapidità, pressati dagli annunci di questo o del precedente Governo, ma invece si voglia fare una trattazione più chiara, più seria e si rimandi tutto ad un progetto di legge. Ovviamente, noi non condividiamo il progetto di legge per come è stato presentato sia da parte dei gruppi della maggioranza sia da parte delle minoranze: ci riserviamo di fare la nostra valutazione ed eventualmente di presentarne uno anche noi, proprio perché quello che va riportato al centro non è tanto la depenalizzazione o la ricerca facile di risorse, quanto un criterio di legalità rispetto a queste tematiche.

È un fatto che ci pone in una dimensione realmente europea, realmente avanzata, visto che è stato parte di una grande discussione oggi, sia nelle parole del Primo Ministro che in tutti gli interventi. Un luogo, l'Europa, che ci consideri non come fanalino di coda. Noi non siamo gli alfieri rispetto alla trasparenza bancaria o rispetto ai capitali detenuti all'estero. Altri Paesi sono ben più avanti di noi e l'annunciato – da molto tempo – accordo con la Svizzera non rimane che un annuncio, ad oggi già superato da altri Paesi, come gli Stati Uniti o la stessa Germania, che su questo hanno fatto passi avanti molto più di noi, sia sulla tracciabilità che sulla trasparenza.

Dicevo: stimiamo e stimano, i più cauti, che siano 250 i miliardi detenuti all'estero e siano 100 mila le persone coinvolte. Ecco la dimensione di quello di cui stiamo parlando e della necessità, quindi, di parlare di questo non come di qualcosa di emergenziale, ma di qualcosa di effettivamente strutturale. È un ritardo al quale noi dobbiamo porre rimedio su una strada, che dobbiamo intraprendere, legata alle specificità italiane, e quindi non solo rispetto all'avanzamento su un progetto di legge, su una normativa chiara in materia di rientro dei capitali dall'estero, ma anche, come noi abbiamo già richiesto, rispetto all'istituzione del reato di autoriciclaggio. Se le due cose non vanno di fatto di pari passo, difficilmente si potrà passare da una filiera che è di illegalità ad una filiera, invece, di legalità e di economia emersa in maniera sana.

Noi dobbiamo uscire dalla palude in cui in qualche modo questo decreto ci avrebbe infilato, quella degli eterni condoni, degli interni scudi, di una clemenza di Stato che è tale solo perché rincorre e ricerca risorse, appunto, per annunci elettorali o annunci rispetto all'attività di Governo. Io credo che sia assolutamente positivo, invece, ciò che rimane di questo decreto. Sono provvedimenti la cui approvazione è inderogabile; in qualche modo stravolgono il titolo del decreto, in quanto non c'è più la parte relativa al rientro di capitali dall'estero.

Quello che rimane è assolutamente apprezzabile, necessario, inderogabile nell'approvazione. Siamo assolutamente favorevoli, ovviamente, all'eliminazione della clausola di salvaguardia della legge di stabilità del 2014, che ci fa entrare nel tema delle detrazioni e più in generale della *tax expenditures*. Ora, le dichiarazioni fatte dal Governo sono nel senso che nella delega fiscale questo dovrà essere fatto. Credo che la *tax expenditures* sia un tema fondamentale dell'attività di Governo e di riordino fiscale, nel quale dobbiamo evitare il sovrapporsi di misure che, a volte, risultano inefficaci e di storture che addirittura restano lesive e di fatto creano una vera e propria erosione fiscale non più tollerabile. E anche su questo ci richiama il Fondo Monetario Internazionale, non foss'altro per l'inefficacia: almeno questo è un richiamo al quale siamo sempre sensibili, rispetto agli organismi internazionali; credo che sia giunto il termine, soprattutto partendo dai tanti lavori positivi fatti anche nella legislatura precedente.

Positivo anche il comma che riguarda l'autoliquidazione dei premi INAIL che inevitabilmente è boccata d'ossigeno e l'annuncio, nella legge di stabilità 2014, del cuneo fiscale rispetto alle imprese. Credo che questo sia assolutamente necessario. Gli altri articoli superstiti sono quelli che hanno come cuore i drammatici eventi che costellano la storia e la cronaca italiana. Sono i drammatici eventi di natura atmosferica, piuttosto che sismica, che fanno del nostro Paese uno tra i più deboli da questo punto di vista al mondo e certamente in Europa. E su questo, ovviamente, le importanti modifiche di carattere tributario previste dalla legge di stabilità sono ormai indifferibili, come dicevo precedentemente, e il dibattito ancora questa mattina ci ha dimostrato quanto ampie siano queste ferite, quanto necessari siano interventi di carattere anche in questo caso non solo emergenziale, ma strutturale.

Abbiamo positivamente svolto, sia in Commissione, che in Aula, una buona attività emendativa. Voglio segnalare l'emendamento di Sinistra Ecologia Libertà accolto rispetto alla sospensione dei ratei dei mutui, non solo per gli immobili, ma anche per attrezzature e macchinari per quelle regioni colpite dalle alluvioni nei mesi scorsi. Dobbiamo, però, vedere con rammarico come la discussione di questa mattina abbia escluso delle regioni interessate e toccate da questo decreto-legge, che sono Toscana, Emilia-Romagna e Veneto, la Sardegna. Lo diciamo con estremo rammarico perché, a fronte di un'unanimità rispetto alla necessità di dare risposte serie rispetto all'alluvione di quattro mesi fa, abbiamo lasciato fuori dalla finestra, invece, un'emergenza che chiede di avere risposte e di essere considerata al pari di tutte le altre.

Io credo, però, che noi dobbiamo assolutamente considerare anche in questo caso la necessità di non intervenire più attraverso forme emergenziali, non intervenire rispetto alla lettura dei giornali il giorno dopo. Invitiamo, quindi, quest'Aula e il Governo *in primis* a creare soluzioni strutturali rispetto a problemi che lo sono, come è un problema strutturale quello della debolezza del territorio e dell'ambiente italiani. Abbiamo colto questa mattina la necessità espressa dal presidente della Commissione bilancio della creazione di un fondo nazionale per le calamità. Credo che sia qualcosa di inderogabile che ci accomuna ad altri Paesi europei e che dà la possibilità di dare risposte pronte rispetto a necessità impellenti delle popolazioni che si trovano in difficoltà. E, allo stesso tempo, visto che per quarantotto ore neanche gli F-35 sono stati un tabù per il Governo – lo sono tornati, lo vediamo con drammatica evidenza –, vorremmo che non fosse un tabù anche una proposta che Sinistra Ecologia Libertà fa con forza, la fa da tempo, rispetto alla necessità di creare occupazione attraverso un serio piano di attenzione al territorio e all'ambiente, soprattutto a partire dalla messa in sicurezza del territorio negli aspetti idrogeologici, piuttosto che quelli sismici. Sono fenomeni che creano probabilmente una spesa immediata, ma certamente creano, dall'altro lato, occupazione e senz'altro una minore spesa quando gli eventi calamitosi si creano. Credo che sarebbe opportuno cedere questa iniziativa, farla propria da tutta l'Aula, visto che sui criteri generali ci siamo rispetto a queste tematiche e soprattutto perché risulta molto imbarazzante da parte della politica dare cordoglio quando ci sono le vittime, dare solidarietà quando ci sono i danni e poi non avere la possibilità di dare risposte concrete. Credo che un serio piano di prevenzione possa garantire a questo Paese di uscire da un'emergenzialità cronica che non possiamo più permetterci, anche in termini di spesa (*Applausi dei deputati del gruppo Sinistra Ecologia Libertà*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Capezzone. Ne ha facoltà.

DANIELE CAPEZZONE. Signor Presidente, signor rappresentate del Governo, per annunciare il voto di astensione del nostro gruppo in una logica di dialogo e di collaborazione in positivo su questi temi.

E mi permetto di dire anche nella logica davvero positiva che ha animato il nostro lavoro; consentitemi di spendere un paio di minuti su questo, ci tengo davvero anche levandomi per un momento la casacca del mio partito. Lo spirito positivo che ha caratterizzato il nostro modo di lavorare in Commissione finanze in questi 9-10 mesi, cercando di tenere fuori le ragioni della propaganda, cercando naturalmente, come è naturale, di distinguerci sul terreno dei contenuti rispetto ai temi della tassazione della casa, della tassazione del risparmio – com'è naturale, ognuno fa la propria parte – ma cercando, però, su alcuni grandi filoni di collaborare in modo positivo.

È avvenuto così quest'estate con una riforma storica *pro* contribuenti, quella di Equitalia, è avvenuto a maggior ragione con un provvedimento che è ora a disposizione del Governo, una delega fiscale che è passata senza voti contrari in Commissione e poi nell'Aula della Camera e che ora è un terreno per il Governo per qualificarsi, se vorrà e potrà, in senso riformista e per noi per qualificare la nostra azione liberale. Io spero sia così, con questo possibile terzo *goal* della legislatura per noi, se arriveremo in fondo al tema del rientro di capitali che, saggiamente, in questa occasione abbiamo stralciato.

Breve cronistoria: durante la scorsa campagna elettorale, in tanti, noi di Forza Italia avevamo detto: questa è una via; naturalmente ci furono polemiche in campagna elettorale, non tutti dando necessariamente il meglio di sé, e da sinistra ce ne dissero di tutti i colori, poi ci si è resi conto che quella era una strada da percorrere; è iniziato un dialogo con il Governo svizzero, in modo, a mio avviso, un poco improvvido il Governo Letta-Alfano mise il carro davanti ai buoi presentando un decreto-legge in corso d'opera, un decreto-legge dai contenuti non efficaci, al di là di ogni giudizio politico e persino etico sulla materia delicata dei capitali all'estero: è noto che questi provvedimenti funzionano se hanno le caratteristiche della chiarezza, della semplicità e della convenienza.

La norma all'articolo 1 del decreto-legge non era né chiara, né semplice, né conveniente e ne è buona testimonianza il fatto che con grande correttezza il sottosegretario Zanetti ci ha fatto sapere che finora solo poche decine di persone avevano deciso di tentare la procedura, testimonianza della inefficacia di quelle misure. Allora, di comune accordo, Governo, maggioranza e opposizioni, abbiamo deciso di stralciare quell'articolo 1, di sopprimere l'intervento via decreto-legge, di rinviare a delle proposte di legge che ci impegniamo però a votare rapidamente in 90 giorni; la sinistra, la maggioranza ha presentato una proposta che, di fatto, trasfonde in un progetto di legge i contenuti del decreto-legge; io mi sono fatto carico di presentare una proposta che spero divenga un punto di riferimento per il dibattito in Commissione e in Aula e che, a mio avviso, tiene più conto delle indicazioni che ci sono venute nelle audizioni, che può funzionare di più, senza derive condonizie, ma assicurando efficacia e – lo dico al Governo – assicurando anche un gettito a mio avviso, in quel caso, importante. Ma questo è un dibattito che faremo a partire dalla prossima settimana.

Intanto, in questo provvedimento, come è giusto, di intesa con il Governo, abbiamo salvaguardato la posizione, anche se poche, di quelle poche persone che hanno avviato la procedura; con un ordine del giorno che abbiamo presentato in modo *bipartisan* e che questa mattina è stato accolto abbiamo fatto di più, abbiamo stabilito che si dia all'Agenzia delle entrate una indicazione per cui devono essere salvaguardati tutti quelli che hanno presentato validamente l'istanza e le documentazioni da loro fornite non potranno essere usate contro di loro. Questo sarebbe francamente paradossale e poco leale da parte dello Stato. Quindi, questa è una parte positiva.

È altresì positivo, nella parte residua del decreto-legge, che abbiamo evitato un intervento a gamba tesa che c'era stato nella legge di stabilità del vecchio Governo che interveniva su alcune detrazioni; noi abbiamo detto di no, non si interviene sulle detrazioni scegliendo un frutto dal cesto di frutta, non è così; anche qui la strada maestra è quella della delega fiscale. Disboscamento vasto delle agevolazioni fiscali, ma restituendole sotto forma di meno tasse per tutti e, anche sulle imprese, disboscamento dei sussidi a pioggia, ma restituiti sotto forma di meno tasse alle imprese, e anche questa è una parte positiva. Restavano poi, a partire dal caso del modenese, una serie di misure di favore per le popolazioni che hanno avuto la sfortuna di essere colpite da calamità naturali.

Ecco, qui forse si è verificato l'unico episodio, fatta salva la buona fede e lo scrupolo di tutti. Questa mattina, forse, il pasticcio della Sardegna si poteva affrontare diversamente. È un peccato che non si sia potuto risolvere oggi dando soddisfazione anche a quel territorio e che si sia rinviato ad altro momento. Però, prendiamo per buono l'impegno che solennemente è venuto, da parte del Governo e della maggioranza, a risolvere sollecitatamente la questione.

Alla luce di tutto ciò, questo provvedimento risulta oggi molto svuotato ma noi, diciamo così, lo accogliamo con una astensione dialogante e collaborativa, sperando che sia il prodromo, la premessa, di un dialogo efficace sulle proposte di legge che interverranno su ciò che è rimasto del titolo, e cioè sulla vera questione del rientro di capitali. Grazie e buon lavoro a noi tutti (*Applausi dei deputati del gruppo Forza Italia – Il Popolo della Libertà – Berlusconi Presidente*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Dell'Orco. Ne ha facoltà.

MICHELE DELL'ORCO. Signor Presidente, questo è un decreto un po' confuso, che non ci lascia completamente soddisfatti.

Il punto fondamentale del decreto originario era il rientro di capitali dall'estero, ovvero l'ennesima sanatoria per gli evasori fiscali. Praticamente si era di fronte al solito trucchetto di mescolare provvedimenti utili ed indispensabili, attesi dalla popolazione, all'interno di un disegno di legge che trattava di tutt'altro. Sapete bene che non ci saremmo piegati al ricatto e che, come al solito, avremmo sentito gridare ai «grillini contro gli alluvionati», come è già successo per il terremoto, sul cosiddetto decreto emergenze, quando la prima pagina de *l'Unità*, nel 2013, titolava: «Grillo contro i terremotati». Fortunatamente, per una volta, non è finita da copione perché l'articolo 1 sul rientro di capitali è stato stralciato, anche grazie alle pressioni del MoVimento 5 Stelle.

Mentre un punto dolente è quello della concessione governativa sugli abbonamenti dei telefoni cellulari. Noi ovviamente non siamo a favore di questa vera e propria ruberia legalizzata. Noi ci dissociamo da questa misura fiscale, ma confidiamo che, tra qualche mese, le sezioni unite della Corte di Cassazione torneranno a fare definitivamente giustizia.

Tornando all'alluvione e al terremoto, l'Italia del dissesto idrogeologico, l'Italia dei mille terremoti non ha una legge organica sulla prevenzione, né sulle emergenze; si interviene a danni fatti, di volta in volta in modo diverso, con cittadini prima colpiti, poi discriminati.

Arrivano provvedimenti *spot*, dispersi in «decreti minestrone», frullati indigesti che ci tocca anche votare – o spesso bocciare – per pura necessità di avere quel minimo indispensabile dato da un bisogno urgente (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

L'urgenza, l'emergenza, l'improvvisa calamità non aspetta i tempi ed i ritmi romani, i tempi sono quelli della vita reale; il bisogno di ricostruire una casa inagibile, di vuotare l'officina dal fango, far ripartire le macchine, i negozi, recarsi al lavoro. Sono migliaia i posti di lavoro persi in Emilia, a Modena, i risparmi sono finiti, non ci stiamo ad essere piegati e messi in ginocchio

quando vediamo regalare soldi alle banche, o ad inutili missioni all'estero, soldi tolti al lavoro e all'impresa (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*) !

Abbiamo gli sfollati dal terremoto costretti a pagare ugualmente i mutui sulle case che non abitano, quelle crollate, inagibili; ma il commissario straordinario Errani non ci sente, mentre le sue tasche si gonfiano di indennità e di incarichi: è presidente della regione, è commissario straordinario ed è a capo della Conferenza dei presidenti delle regioni. Ed in questo guazzabuglio di poltrone, lo sappiamo bene, si rischia di perdere la misura, come dimostra anche la vicenda Terremerse, con procedura giudiziaria ancora in corso.

Errani non è in grado di far ripartire la ricostruzione post terremoto; le centinaia di ordinanze hanno ingolfato di provvedimenti nebulosi e contraddittori le pratiche che gli incolpevoli cittadini vittime degli eventi sono costretti a presentare per accedere ai contributi. Non è in grado Errani, e neppure il suo staff, che comprende l'assessore alle attività produttive Giancarlo Muzzarelli, il quale, dopo aver dimostrato la sua inutilità nell'affrontare la situazione in quasi due anni di assessorato, ora ha pure il coraggio di candidarsi a sindaco di Modena per il PD (tra l'altro vincendo le primarie, secondo alcuni suoi colleghi, in odor di broglio).

C'è la moda di portare stranieri a destra e sinistra. Dovrebbe vergognarsi tutto il suo partito, che, salito al Governo praticamente in concomitanza con gli eventi sismici, finora non è stato capace di esprimere una forte azione per dare sostegno alle popolazioni terremotate, mentre con l'alluvione si è addirittura tentato di scaricare le responsabilità sulle nutrie ! Neppure quando vi consegniamo i soldi in mano riuscite a concludere qualcosa di buono, come accaduto per i 320 mila euro che il MoVimento 5 Stelle ha donato al comune di Mirandola per la ricostruzione della palestra comunale, di cui, ad un anno dalla donazione, non si è visto neppure un mattone (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*) !

Ogni tanto qualche eccezione c'è: devo dare atto dell'ottimo lavoro fatto in Commissione dalla collega Ghizzoni, che ci ha permesso di arrivare ad un emendamento a firma congiunta che ha prorogato per due anni la restituzione dei finanziamenti avuti per pagare le imposte delle imprese colpite dal terremoto del 2012 e alla sospensione dei tributi per i comuni alluvionati di Veneto ed Emilia, almeno fino ad ottobre 2014. Naturalmente, è ancora troppo poco rispetto a quanto è stato fatto in altre situazioni di emergenza, ma è un piccolo passo. Speriamo che questo clima prosegua anche con la mozione del MoVimento 5 Stelle sugli eventi alluvionali, in modo da continuare a lavorare sui diritti dei territori in difficoltà.

Per quale motivo chi ha avuto la casa distrutta, la bottega inagibile, i mobili di casa da buttare, ora dovrebbe sentirsi ancora in dovere di pagare le tasse al Governo di Roma ? Ormai è argomento della discussione: si parla apertamente di non pagarle, di tenersi i soldi che servono e che non arrivano. Per i più ragionevoli si tratta di veder riconosciuta una *no tax area*, una zona franca urbana, o almeno una serie di significative agevolazioni fiscali. È possibile farlo, lo si è già fatto, la stessa Comunità europea lo consente. Se si vuole ridurre la pressione fiscale lo si cominci a fare, da subito, in tutti i casi di calamità naturale. Renzi alla Merkel chiederà l'allentamento del Patto di stabilità ? Il Patto di stabilità imposto ai comuni che hanno subito una calamità naturale è altrettanto assurdo quanto lo è quello imposto dai rigidi paletti europei, che non tengono conto del contesto di recessione in cui ci troviamo. Sono, queste ovvie misure di buon senso che, come MoVimento 5 Stelle, chiediamo; le abbiamo articolate in una mozione in discussione, che ci auguriamo venga accolta dal Governo.

Pur nelle sue lacune, questo provvedimento porta qualche piccola agevolazione – sono briciole, in un bilancio dello Stato – per i territori in difficoltà di Emilia e Veneto. Tra l'altro, riteniamo ridicolo che l'emendamento del MoVimento 5 Stelle per l'alluvione in Sardegna, e soprattutto l'emendamento del PD, siano stati bocciati dalla maggioranza e dal PD stesso (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*), anche perché stiamo parlando di poche decine di milioni di euro ! Il Governo di Renzi promette decine di miliardi e poi non trova pochi milioni di euro per gli alluvionati in Sardegna (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*) ? Ci auguriamo almeno che le promesse fatte stamattina dal sottosegretario vengano mantenute,

sempre per gli alluvionati in Sardegna. Nonostante i nostri dubbi, nonostante ci riteniamo non certo soddisfatti del risultato, il MoVimento 5 Stelle voterà a favore del provvedimento (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Pesco. Ne ha facoltà.

DANIELE PESCO. Signor Presidente, questo decreto-legge, il n. 4 del 2014, porta ancora la firma del vecchio Primo Ministro, Enrico Letta, e in pratica prende il titolo da un articolo, l'articolo 1, che è stato soppresso, concernente il rientro di capitali dall'estero.

Ma cosa prevedeva questo articolo 1 che è stato soppresso ? In pratica, per chi lo legge magari in modo approssimativo, esso sembrerebbe quasi prevedere uno scudo fiscale, ma in realtà non è proprio uno scudo, si potrebbe definire uno scudo piccolo, quasi uno scudetto fiscale. Sì, perché in pratica le tasse verrebbero fatte pagare. Lo sconto, cioè il premio per chi decide di riportare i soldi in Italia, soldi che ha nascosto al fisco, è rappresentato da uno sconto sulle pene e da uno sconto su alcune sanzioni amministrative.

Lo sconto sulle pene è riferito a quattro articoli molto importanti di un decreto legislativo molto importante, che è quello riferito ai reati fiscali. Gli articoli sono il 2, il 3, il 4 e il 5 del decreto legislativo n. 74 del 2000.

Gli articoli 4 e 5 prevedevano una pena da uno a tre anni per chi fa una dichiarazione dei redditi erronea per valori sostanziali; tale pena con questo condono fiscale, viene del tutto eliminata, quindi, la persona che volesse accedere a questa procedura verrebbe praticamente salvata da queste pene.

Per quanto riguarda, invece, gli articoli 2 e 3, qui le cose si complicano un po' perché i reati sono un po' più marcati. Si parla proprio di reati riferiti a dichiarazioni fraudolente e all'utilizzo di strumenti fraudolenti quali, ad esempio, le false fatture; in questo caso la pena viene diminuita della metà. Uso ancora il presente perché in realtà la procedura, pur essendo stato soppresso l'articolo, è ancora in vigore; se ci sono delle persone che volessero aderire a questa procedura, lo possono ancora fare perché il decreto non è ancora stato ritirato.

Quindi, sono sconti di pena ancora attuali e vedremo che cosa succederà in futuro, in quanto questo articolo è stato sì soppresso, ma c'è un impegno della maggioranza a fare per forza, a tutti i costi, questo condono fiscale, o chiamatelo come volete.

Il MoVimento 5 Stelle, se è qua, in quest'Aula, è perché negli ultimi vent'anni sono state fatte molte cose poco pulite e, guarda caso, il condono fiscale – lo scudo fiscale, *pardon* – è una di quelle operazioni che non hanno digerito molte persone che sono all'interno di quest'Aula e probabilmente, grazie anche a queste operazioni, hanno deciso di prendere parte a questa attività politica.

Ebbene, come dicevo prima, non c'è solo lo sconto di pena, ma c'è anche uno sconto di sanzioni, guarda caso le sanzioni legate a un quadro chiamato quadro RV delle dichiarazioni dei redditi. Questo quadro RV è diventato famoso negli ultimi tempi perché la stessa Commissione europea ci ha chiesto di essere un po' meno fiscali, cioè di abbassare le pene in quanto vede come un discriminare i nostri Paesi *partner* europei il fatto di chiedere troppe informazioni riguardanti i capitali e le attività all'estero.

Al che nasce un dubbio: la Commissione europea già ci chiede di diminuire le sanzioni e in più facciamo un provvedimento per abbassarle ulteriormente; sembra quasi che ci sia un disegno europeo che domina un po' questo nostro legiferare.

Insomma, questo ci lascia solo un po' perplessi. Ma non è tutto. Perché la Commissione europea, quando ci intima di fare delle cose, lo fa attraverso dei documenti chiamati EU Pilot.

Questi documenti sono documenti che ci spiegano come dovremmo intervenire per modificare le nostre leggi e, guarda caso, in questo caso proprio anche a livello di sanzioni, laddove dovremmo essere liberi di fare le sanzioni come vogliamo. Comunque, una cosa molto strana che mi ha lasciato molto perplesso, sia a me che ai miei colleghi, è che questi documenti praticamente sono nascosti all'opinione pubblica, cioè la Commissione europea ci chiede di fare certe cose e le motivazioni non vengono rese pubbliche. Un deputato, se vuole vedere questi documenti, lo può fare quasi in segretezza, deve recarsi presso la segreteria della Commissione competente su questi argomenti e leggere, senza poter stampare o divulgare questi argomenti. A noi questo lascia veramente molto, molto perplessi con riferimento al disegno europeo relativo a molte scelte che vengono fatte in questa nazione (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*). Questo è riferito alla legge n. 234 del 2000, e sicuramente a breve la cambieremo (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

In sostanza, volevo solo affermare che il nostro voto sarà positivo grazie anche al fatto che l'articolo 1 è stato soppresso.

Il MoVimento 5 Stelle, comunque, resterà molto cauto rispetto al vostro disegno di legge sul rientro dei capitali dall'estero, perché vuole tutelare sì tutti i cittadini, ma vuole tutelare soprattutto i cittadini che decidono di rispettare le regole e per «rispettare le regole» intendo non nascondere soldi al fisco.

Ora, ci sono persone che magari non riescono a pagare le tasse perché non ce la fanno, perché devono sfamare la propria famiglia e le famiglie dei propri dipendenti; in questo caso magari si può essere più tolleranti. Ma nel caso in cui una persona nasconde soldi al fisco per portarli all'estero, per pagare meno tasse, per avere maggiori vantaggi economici, ecco che il MoVimento 5 Stelle non ci sta.

Su questo siamo e saremo veramente fermi. Non ho nient'altro da aggiungere (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto la deputata Ghizzoni. Ne ha facoltà.

MANUELA GHIZZONI. Signor Presidente, il decreto che ci apprestiamo ad approvare è un piccolo decreto, ma io lo definirei anche un decreto prezioso, perché contiene delle misure utili e positive per le famiglie e per le imprese. Poi, stranamente, presenta un elemento positivo che però attiene ad una assenza, lo hanno richiamato molti gruppi, cioè il fatto che sia stato deciso unanimemente – non credo che si sia trattato di ricatti ma di una discussione approfondita – di stralciare il primo articolo, quello che riguarda il rientro dei capitali, e affidarlo a un progetto di legge (nel frattempo ne sono stati depositati anche altri) e, quindi, ad una discussione approfondita; ma c'è l'impegno – credo importante, è stato valorizzato anche da altri – che questa discussione di una materia molto complessa e molto delicata sia però conclusa entro il mese di maggio.

Io, quindi, credo che si possa dire che non si tratta di una rinuncia ad affrontare un tema di questo spessore, semmai si tratta insieme di affrontarlo meglio e di affrontarlo bene.

Perdendo il primo articolo, perdendo la testa, però credo che il decreto abbia anche acquisito un'apprezzabile omogeneità nel resto del contenuto, su cui vorrei soffermarmi brevemente. Lo hanno fatto alcuni gruppi, ma credo che ci siano delle norme che è bene richiamare nella discussione conclusiva. Per esempio, la cancellazione della riduzione delle detrazioni fiscali, che ci coinvolgono tutti come contribuenti quando andiamo a compilare la denuncia dei redditi e presentiamo le spese sanitarie, le spese per l'iscrizione all'università dei figli, le spese per affrontare il mutuo. Ecco, se fosse stata ancora in campo questa riduzione, i danni sarebbero stati evidenti, ne ha parlato a lungo il relatore Sanga in discussione generale. Quindi, bene che il provvedimento abbia cancellato questa riduzione.

Voglio anche ricordare una cosa di cui si è parlato poco nell'ultima ora e mezza, ma io penso che sia importante, cioè il differimento del pagamento dei premi assicurativi INAIL, che da febbraio slittano alla metà di maggio. Si tratta, in effetti, di un'applicazione molto veloce, celere e quindi appropriata di una norma già approvata in legge di stabilità. Questa disposizione di fatto è un'anticipazione del taglio del cuneo fiscale per le imprese, perché l'intervento, che assomma a circa un miliardo, consente alle imprese di beneficiare di questo risparmio già nell'esercizio in corso.

Dopo lo stralcio dell'articolo 1, il cuore di questo provvedimento – lo testimonia anche la discussione di stamattina – è diventato l'articolo 3, quello che riguarda le emergenze. Io, signor Presidente, vorrei soffermarmi su questo aspetto e lo farò – spero di riuscirci – in assenza di demagogia, lavorando nello stile di quella scuola politica nella quale sono cresciuta che dice che alcuni argomenti, come le alluvioni e le ricostruzioni, non sono appannaggio di una parte politica, sono semmai l'impegno delle forze politiche a dare risposte concrete ai cittadini, e questo noi lo abbiamo fatto nei due anni passati (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*) e continueremo a farlo. E lo abbiamo fatto chiedendo l'aiuto di tutti e insieme, perché i risultati si portano a casa insieme. Non sono appannaggio di una parte politica, si portano a casa insieme perché i cittadini sono interessati a sapere cosa conquistiamo per loro e non tanto chi l'ha proposto. Al netto naturalmente di una polemica politica, che ci sta, francamente, io non capisco cosa c'entri questa ossessione per le primarie del PD, peraltro quelle locali modenesi, se non una sorta di invidia, perché francamente non riesco a spiegarmelo.

Detto questo, vengo al merito della questione. L'articolo 3 dava una risposta veloce. Io voglio ricordare che il Consiglio dei ministri si è riunito quattro giorni dopo l'alluvione modenese, che è accaduta il 19, e ha ottenuto per quelle popolazioni una sospensione di circa sei mesi per il pagamento delle tasse con la discussione che abbiamo fatto insieme; con tutti i gruppi abbiamo conquistato un altro risultato, abbiamo portato il termine al 31 ottobre. È un termine importante, sono tre mesi importanti perché così arriviamo al periodo in cui viene definita la legge di stabilità, che è la sede opportuna per verificare se lì potremmo chiedere altre agevolazioni.

Da valutare positivamente una norma che è stata presentata da SEL, e che tutti noi abbiamo sostenuto, che è quella relativa alla sospensione delle rate dei mutui a beneficio delle famiglie e delle imprese. Peraltro, così fissiamo un principio. Lo dico: è da tempo che tentavamo di approvare questa norma a vantaggio delle famiglie e delle imprese coinvolte nelle alluvioni e, ci auguriamo, per estensione applicata anche ai terremoti; finalmente ci siamo riusciti e ora è una norma nero su bianco, grazie al lavoro di tutti.

C'è poi, infine, la proroga dei due anni. Certo, su questo mi soffermo un attimo perché è una vicenda che – come dire – ci portiamo dentro, non tanto per l'esito perché io non voglio negare che si tratta di un risultato positivo. È un passo importante: dalla proroga di un anno siamo passati ad una proroga di due anni.

Però c'è un tema – e lo dico anche a vantaggio del lavoro e dell'impegno che ha mostrato il sottosegretario Zanetti in questa vicenda – e cioè che non possiamo, come legislatori, lavorare nella contraddizione in cui ci siamo trovati a lavorare questa mattina in Commissione bilancio. Perché io ritengo – e mi riferisco anche alle parole del Premier Renzi, che ha parlato poco fa in questa stessa Aula di una deriva tecnocratica – che non possiamo più tacere sul fatto che le tardive perplessità della Ragioneria dello Stato e i mutevoli pareri della Ragioneria dello Stato rendono incerto – e insisto su questo aspetto – il nostro lavoro di legislatori, rendono incerta anche la programmazione delle aziende, mentre quello che noi dobbiamo fare è dare certezza ai cittadini e alle imprese. Noi gliela dobbiamo dare e questo questa mattina non è stato possibile.

Io voglio anche ricordare l'impegno che si è assunto – e chiudo con la vicenda modenese – a dare risposta con un atto appropriato a un territorio che ha vissuto in venti mesi la tragedia prima del terremoto e poi dell'alluvione, e su questo naturalmente noi saremo sentinelle.

Grazie al lavoro di tutti – è stato ricordato dai colleghi della Lega – le norme che ho qui velocemente richiamato sono state estese anche ai territori veneti. Veneto e Modena sono accomunati da una recente comune vicenda alluvionale, che sarà oggetto anche di una mozione in discussione credo già in Aula da domani. Ma io penso che le norme che qui abbiamo «conquistato» insieme siano già un buon viatico per i contenuti della mozione futura.

Il Partito Democratico ha contribuito, insieme agli altri, a migliorare questo testo e quindi noi voteremo favorevolmente.

Però, per i pochi minuti che mi restano, vorrei sottolineare un elemento. Mi soffermo su un elemento di riflessione che affido ai colleghi perché nessuno, a mio avviso, ha sottolineato questo elemento; è anche un elemento di riflessione per il Governo.

Lo faccio a partire dall'esclusione delle vicende toscane e sarde dal decreto, regioni che hanno subito lo sfregio e la ferita di recenti alluvioni, ma potrei ricordare anche la Liguria, di cui questa mattina non si è parlato. Questo è un destino che, purtroppo, coinvolge molti territori nel nostro Paese, che però – guardate – sono accomunati non solo dai danni, forse lo dico da terremotata e poi da alluvionata – ma dal fatto della pena, della fatica di non vedere immediatamente riconosciuto questo danno. È questo l'elemento che è mancato nella nostra discussione perché non è possibile oggi che questo riconoscimento dei danni si debba strappare con i denti – lo dico figurativamente parlando, ma in realtà è proprio così – e lo si debba alla capacità di pressione e alla tenacia dei propri rappresentanti in Parlamento.

Questo fatto, da una parte; dall'altra, il fatto che il nostro territorio vive emergenze continue – che siano sismiche o alluvionali, poco importa – evidenzia una cosa: a noi non mancano solo i soldi. Certo, il Fondo per le emergenze alluvionali e sismiche è importante, ma quello che manca nella nostra discussione è l'impegno ad una legge nazionale e ad una cornice nazionale, perché sennò noi saremo sempre abbandonati, ogni territorio sarà abbandonato a conquistarsi la propria ricostruzione. Questo non è giusto e non è possibile.

Oggi, nell'assenza di una legge nazionale per la ricostruzione, al verificarsi di analoghe situazioni – come quelle che adesso stanno vivendo l'Emilia, il Veneto, la Sardegna, la Liguria e la Toscana – non abbiamo identiche risposte – ho concluso, signor Presidente – non abbiamo gli stessi provvedimenti a sostegno delle popolazioni e del tessuto economico e produttivo. Ci sono figli e figliastri e questo non è giusto, lo ripeto.

Come ha dimostrato anche la discussione in Aula questa mattina e come hanno dimostrato le norme per affrontare le crisi sismiche dell'Abruzzo, dell'Emilia o quella umbra, in assenza di una legge quadro, continueremo ad incorrere inevitabilmente in una disparità di trattamento, una disparità di trattamento che tradisce il principio di equità e che appare ancora più insensata perché ci rivolgiamo a chi sta soffrendo, ma soprattutto mina la solidarietà dei territori su cui si basa il nostro patto sociale.

Questa legge – e ho concluso, signor Presidente – è un impegno morale che noi abbiamo nei confronti del Paese. La dobbiamo a chi sta soffrendo proprio in questo momento per i danni di una calamità naturale. La dobbiamo al diritto che hanno i cittadini di essere protetti. Lo dobbiamo ai cittadini italiani che devono sentirsi tutti di serie A (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto finale.

(Correzioni di forma – A.C. 2012-A)

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire, ai sensi dell'articolo 90, comma 1, del Regolamento, il relatore per la maggioranza, deputato Sanga. Ne ha facoltà.

GIOVANNI SANGA, Relatore per la maggioranza. Signor Presidente, vi sono alcune proposte di correzioni di forma. La prima è una correzione necessaria per coordinare il testo del comma 2-*bis*, come sostituito dall'emendamento 3.200, con il contenuto dell'emendamento 3.400, conseguente ad una condizione formulata ai sensi dell'articolo 81, quarto comma, dalla Commissione bilancio.

Pertanto all'articolo 3, comma 2-*bis*, dopo le parole: «di cui al comma 1» sono aggiunte le seguenti: «e al comma 1-*bis*».

La proposta successiva apporta una mera correzione di carattere formale, perché c'è un errore di riferimento temporale nel contenuto del comma 7 dell'articolo 3.

Pertanto, all'articolo 3, comma 7, le parole: «dell'ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri n. 3536/2003» sono sostituite dalle seguenti: «dell'ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri n. 3536/2006».

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, le correzioni di forma proposte dal relatore si intendono approvate dall'Assemblea.

(Così rimane stabilito).

(Coordinamento formale – A.C. 2012-A)

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, la Presidenza si intende autorizzata al coordinamento formale del testo approvato.

(Così rimane stabilito).

(Votazione finale ed approvazione – A.C. 2012-A)

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di conversione n. 2012-A, di cui si è testé concluso l'esame.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Berlinghieri, Folino, Palma, Oliaro, Venittelli... Che cosa sta indicando, deputato Luigi Gallo ? C'è una luce accesa senza persona ? Possiamo verificare. I segretari di Presidenza possono verificare ? È tutto a posto, perfetto. Sono praticamente a fianco. L'Abbate, Rabino, Terzoni...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«Conversione in legge del decreto-legge 28 gennaio 2014, n. 4, recante disposizioni urgenti in materia di emersione e rientro di capitali detenuti all'estero, nonché altre disposizioni urgenti in materia tributaria e contributiva e di rinvio di termini relativi ad adempimenti tributari e contributivi.» (2012-A):

Presenti 404

Votanti 354

Astenuti 50

Maggioranza 178

Hanno votato *sì* 347

Hanno votato *no* 7

La Camera approva (*Vedi votazioni*).

La seduta termina alle 20,50.